ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Regno nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sam. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Regno nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sam. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	56	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Sabato 31 Agosto 1895 **Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione** Sabato 31 Agosto 1895 Num. 241

Roma, 30 Agosto 1895

Il nostro corrispondente di Parigi ci ha riassunto ieri ampiamente e con fedeltà l'articolo del *Temps* intorno alle *Relazioni commerciali tra l'Italia e la Tunisia*. Vi ha peraltro nello stesso articolo un punto che merita di essere riprodotto testualmente ed esaminato con qualche attenzione, perchè in esso vediamo qual è il concetto che i francesi hanno della situazione in Tunisia e dei rapporti fra la Reggenza e gli Stati europei, in contraddizione al concetto che vige in Italia e, crediamo, anche altrove.

Il *Temps* adunque dice:

Qualche rompicollo consiglia all'Italia di non rinnovare il trattato e di invocare il beneficio delle capitolazioni, le quali, a sentirli, permetterebbero alle merci italiane di entrare nella Reggenza pagando un diritto del 8 per cento invece del diritto di 8 per cento che viene percepito attualmente. Questo consiglio non è serio, perchè:

1. Se la denunzia del trattato del 1868 avesse per effetto di creare una situazione migliore per i prodotti italiani, perchè l'Italia avrebbe essa preso altra volta l'iniziativa di questo trattato?

2. L'articolo 1° dice espressamente: « Tutti i diritti, privilegi, immunità di cui godono i rappresentanti, i cittadini e le navi italiane in virtù degli usi e dei trattati anteriormente esistenti fra il Regno di Tunisi e gli Stati che presentemente costituiscono il Regno d'Italia, sono confermati ed estesi a tutta l'Italia, eccezion fatta per le clausole che fossero in disaccordo con uno degli articoli della presente convenzione ». Questo testo non si presta a veruna ambiguità. Tutto ciò che, in fatto di diritti, privilegi o immunità anteriori, non era conforme al trattato del 1868, rimaneva col trattato stesso abolito. Tutto il resto derivava la sua forza da trattato e spariva col trattato.

E' con questo ragionamento che il *Temps* sostiene che il Governo francese, ascoltando alla sua volta gli intransigenti francesi e stando allo stretto diritto, avrebbe allo spirare del trattato del 1868 la facoltà di espellere dalla Reggenza di Tunisi i pescatori italiani, nel modo stesso che, alla rottura delle relazioni tra la Francia e l'Italia nel 1888, li ha espulsi dalle coste dell'Algeria.

Il vizio di questo ragionamento è messo in evidenza appunto dal paragone fra la Tunisia e l'Algeria, paragone che non regge perchè la prima è un protettorato (non universalmente riconosciuto) della Francia, mentre l'Algeria è territorio francese.

Fino a che questa differenza tra le due regioni sussisterà, l'Italia avrà diritto di sostenere che la reggenza di Tunisi è un paese in cui vige il diritto formulato nelle così dette capitolazioni; diritto anteriore e preesistente ai trattati, che può essere coi trattati regolato e modificato, ma che ritorna nel suo pieno vigore appena questi trattati cessino di esistere.

Il concetto sostenuto dall'Italia appare tanto meglio fondato in quanto che quando nel 1884, essa ebbe a consentire alla Francia di sospendere la giurisdizione consolare, lo fece con la riserva dalla Francia accettata ed espressa nei seguenti termini:

« Salvo questa derogazione al regime attuale, è convenuto espressamente che tutte le altre immunità, vantaggi e garanzie assicurate dalle *capitolazioni*, usi e trattati restano in vigore. »

Vigevano adunque nel 1884 e quei trattati e quegli usi e quelle capitolazioni, che il giornale francese considera come una cosa sola, conglobata nel solo trattato del 1868 e priva, al cessare di questo, di ogni valore. Questo modo di vedere degli italiani non può, senza quella violenza legale che il *Temps* respinge, non esser tenuto in conto dalla Francia.

Conclusioni logiche

La discussione accesasi nella stampa intorno agli arbitrii e alle ingiustizie di cui sono vittime, per opera dei partiti municipali, le popolazioni di non pochi comuni italiani, pareva a noi una di quelle che meno potevano dar luogo a sfoghi di bile partigiana. E per questo, appunto, ci pareva lecito sperarne un qualche utile risultato.

Ci siamo ingannati.

Laddove i fatti veramente accaduti davano legittimo motivo di incitare il Governo a muoversi ed a provvedere, il furore partigiano si è gettato loro addosso per gonfiarli, esagerarli, storcerli in modo da poter giustificare delle grida d'allarme e dei vituperii.

Poi, quando da parte del Governo si è accennato a far qualche cosa e a chiedere i mezzi per fare di più, ecco che lo si accusa di volersi munire di nuove armi liberticide, di voler portare, esso, la corruzione e la violenza nei comuni!

Sarebbe peggio che inutile, ingenuo addirittura, il rilevare la contraddizione flagrante fra le accuse di ieri e quelle di oggi. Nelle polemiche dei giornali, del maggior numero almeno, l'ieri non esiste.

Ma l'oggi è più che sufficiente a dimostrare come, per venire a certe conclusioni obbligate, si strapazzi la logica.

Le faccende dei municipi — di taluni municipi, specie in Sicilia, vanno male. Durante la lotta elettorale il partito bianco e il nero hanno fatto a gara nel blandire le masse, nel proclamarsi gli amici dell'operaio e del contadino. Terminato lo scrutinio, le carte si mutano. I vincitori rivedono i ruoli delle tasse, esonerandone se stessi, gli amici, riversandone il carico maggiore, sugli avversari o sulla massa dei nuovi censiti. Quindi proteste, grida, richiami al Governo, processioni con bandiere e ritratti dei Reali in testa.

Che cosa suggerisce o dovrebbe suggerire la logica, davanti ad un simile spettacolo?

Forse, un appello al Governo perchè agisca, servendosi delle leggi attuali finchè può, cercando di modificarle per quel che non può?

Baje! la logica — quella di certi giornali per lo meno — ragiona al rovescio. Poichè le camarille municipali e provinciali abusano del loro potere, il rimedio consiste nel lasciarle fare non solo, ma nel togliere, legislativamente, al Governo il modo di impedir loro il passo. Il rimedio sta nell'addottare il programma di governo, largo e liberale, del marchese di Rudinì, il quale vuole che al governo sia sottratto tutto ciò che non è necessario per la saldezza dello Stato, e sieno per conseguenza lasciate libere tutte le attività locali.

Come logica conseguenza di questa riforma, al Governo centrale, custode della salvezza dello Stato, rimarranno — nel caso di ingiustizie, di arbitrii, di oppressioni, le quali producano dimostrazioni e ribellioni — l'obbligo di provvedere la truppa per il mantenimento dell'ordine e la facoltà di decretare lo stato d'assedio e di istituire i tribunali militari!

Tutto il resto farà parte dello svolgimento di quelle « sane attività locali » contro di cui, fino a ieri, non v'era invettiva che bastasse.

Evviva la logica!

L'affare del senatore Magnier

Un procuratore della Repubblica destituito

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 30, ore 2 pom. — (*Interim*). Il *Figaro* afferma che il senatore Magnier trovasi all'estero da parecchi giorni. La sorveglianza alla frontiera, anche che vi si faccia, sarebbe tardiva e inefficace. Annunzia quindi in termini ambigui che il senatore darà fra poco sue notizie; incomincerà, cioè, una formidabile opera di delazioni e di rappresaglie.

Si assicura che questi articoli, minacciati rivelazioni, del *Figaro*, e firmati: *Un bene informato*, siano dello stesso Magnier; e che quel giornale possegga una lunga serie di articoli venduti dal senatore e riguardanti concessioni, ricatti e furti commessi nel mondo politico coi nomi delle persone che vi presero parte.

Questi articoli poi sarebbero pubblicati a tempo opportuno.

La *Petite République*, d'altra parte, smentisce il *Figaro*, dicendo che il senatore Magnier si trova sempre a Parigi e il *Figaro* non lo ignora.

Frammezzo a queste versioni contradditorie, quello che è certo è che il Magnier ha giuocato la polizia la quale fa in questo affare una tristissima figura. Per colmo d'ironia ora si fa correr la voce che Magnier è fuggito come Falstaff, nascosto in un cesto di biancheria sporca sotto il naso degli agenti che custodivano la scala.

×

Il ministro di grazia e giustizia ha intanto revocato dall'impiego il procuratore della repubblica presso il tribunale della Senna, Cheneat, il quale nelle sue conclusioni avanti la sezione d'accusa, espose erroneamente la data della requisitoria introduttiva del giudizio contro Magnier. Questo errore di data parve far risalire l'inizio degli atti processuali anteriormente alla proroga della Camera e fece sembrare iniziata l'intera procedura, per cui la sezione di accusa l'annullò.

Le grandi manovre nei Vosgi

Lo sciopero di Carmaux

Minaccie al barone Rothschild - Altre notizie

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 30, ore 3 pom. — (*Interim*). Malgrado che l'addetto militare della Germania a Parigi, Schwartzkoppen, sia stato autorizzato ad assistere alle grandi manovre nei Vosgi, l'addetto militare francese a Berlino non è stato autorizzato ad assistere alle manovre imperiali in Pomerania.

Il presidente della repubblica assisterà alle grandi manovre insieme al ministro della guerra.

×

I vetrai di Carmaux votarono la continuazione dello sciopero all'unanimità.

Le sottoscrizioni per venire in loro aiuto ammontano a 68 mila lire.

I socialisti mantengono in tutta la Francia una agitazione vivissima mediante riunioni, proclami e *meetings*.

Si canta per le vie la canzone dello sciopero. Il Comitato di resistenza assicura che il prossimo mese incasserà mezzo milione.

— Il barone di Rothschild continua a ricevere lettere di minaccia. Alcune di esse rassomigliano a quella esplosa; però sono inoffensive.

— La signora Furtado Heine regalò al Ministero della guerra una sua villa a Nizza, la quale servirà a ospitare cinquanta ufficiali convalescenti, nonchè una rendita annua per sovvenire a tutte le spese.

— Il principe e la principessa di Monaco provenienti dall'Inghilterra arrivarono a Parigi.

— L'ammiraglio Gervais è stato nominato comandante della squadra attiva del Mediterraneo e l'ammiraglio Cuverville comandante della squadra di riserva.

Il parere di un medico francese

sul siero Maragliano

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 2 pomeridiane. — (*Interim.*) Il dottor Fleury del *Figaro* ha intervistato un professore dell'Istituto Pasteur sulla scoperta Maragliano, e ne ha avuto la seguente dichiarazione:

« Il lavoro letto dal dottor Maragliano al Congresso di Bordeaux sfugge a una critica seria, non potendosene pensare nè bene, nè male. Per riuscire convincente, il prof. Maragliano avrebbe dovuto presentare prove irrefragabili circa a esperienze fatte col siero su animali e circa al trattamento di ammalati. Ora, bisogna dirlo: i risultati ottenuti su ammalati sono estremamente blandi; e quanto alle prove sperimentali, esse mancano assolutamente.

Basterebbe che il Maragliano possedesse una sola esperienza di laboratorio veramente dimostrativa e la facesse conoscere. La verificheremmo subito, e qualora ci risultasse efficace, non lesineremmo al prof. Maragliano la nostra ammirazione.

Impressioni e dimostrazioni in Corsica

pel duello Benedetti-Alessandri

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 1 pom. — (*Interim*). Il Consiglio generale di Aiaccio levò ieri la seduta in segno di lutto per la morte del consigliere Alessandri ucciso in duello, con un colpo di pistola al cuore, dal suo avversario Benedetti, nelle circostanze telegrafatevi ieri.

Il cadavere dell'ucciso fu trasportato all'ospedale per l'autopsia.

Intanto il duello ebbe un terribile contraccolpo nel cantone di Piedicorte.

Quivi, giunta la notizia della morte dell'Alessandri, i suoi partigiani si recarono ad assediare la casa dell'istitutore Pietrini, amico del Benedetti.

Il Pietrini si difese a fucilate dalle finestre uccidendo due persone.

Il clero spagnuolo e il XX Settembre

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 30, ore 10 ant. — (*Ramon*). L'alto clero spagnuolo invierà al Papa un Messaggio per protestare contro i festeggiamenti italiani del XX settembre.

Il Messaggio è stato redatto dall'arcivescovo di Toledo — cardinale Monescillo — ed è firmato da 49 vescovi e da 6 abati; i quali — dopo averne fatto stampare a proprie spese due o trecento mila copie — stanno ora adoprandosi attivamente, perchè il documento venga diffuso per tutte le provincie del regno.

Ne ho avuto un esemplare; eccone i brani più salienti:

« ... Dichiarata festa nazionale l'entrata in Roma delle truppe italiane, e stabilito come fatto voluto o permesso dal Governo d'Italia l'anniversario che si vuole solennemente celebrare — si rivoltano le viscere della verità e della giustizia, non meno che quelle del diritto, pensando come nella città santa — centro dell'unità cristiana — stia per realizzarsi un avvenimento che calpesta tutti i principii della legittimità, e che ferisce a morte l'onore e il diritto... »

« ... La serie di fatti prossimi a svolgersi in Roma — e che indegnamente assumeranno in Italia il titolo di festa nazionale — appare dunque, innanzi alla civilizzazione moderna, come un segnalato trionfo dell'ipocrisia e dell'audacia, e, insieme, come un attentato al diritto delle genti; giacchè — le relazioni diplomatiche dell'orbe essendo strettamente collegate alla gerenza politica di Roma (?), ed essendo inoltre una parte, un'eredità, una dote di tutte le nazioni cristiane il tesoro materiale, intellettuale e morale che rinserra la città eterna — questa è caduta ormai nelle mani d'intrusi, l'usurpazione dei quali s'è estesa sui palazzi, sui conventi e persino sulle dipendenze della Santa Propaganda. Ed alla città di Roma — madre e maestra della verità; fondata sull'incrollabile pietra della fede — tocca oggi, così, di veder l'immagine espressiva d'un paganesimo diplomatico e perturbatore... »

In verità, contro ai 49 vescovi, ai 6 abati ed al cardinal Monescillo, si può ripetere l'evangelico: *habent aures et non audiunt, habent oculos et non vident*. Non vedono e non odono di quanto l'autorità del Pontefice si sia accresciuta dopo che gli fu tolto il potere temporale. Dico questo considerando le cose secondo i loro sentimenti religiosi.

Mi metto, come vedete, dal loro stesso punto di vista.

Il Congresso dei cattolici tedeschi

MONACO DI BAVIERA, 29. — Nel pomeriggio vi fu un gran banchetto dei congressisti cattolici.

Il presidente Mueller fece un brindisi al Papa. Il barone Hertling brindò quindi all'imperatore Guglielmo.

Si diede lettura di un telegramma dell'imperatore, il quale ringrazia dei saluti inviatigli dal Congresso.

A proposito dei massacri cinesi

WASHINGTON, 30. — Il ministro plenipotenziario chinese promise ufficialmente al Governo degli Stati Uniti, che la China darà soddisfazione pei recenti massacri di missionari.

Il colera in Russia

(Nostro telegr. particolare)

LEOPOLI, 30, ore 1,55 pom. — Il colera in Volinia si estende sempre più. Nessuna città è immune. La popolazione dei villaggi è decimata. I casi sono per lo più fulminanti. Molti contadini si rifugiano nei boschi. Manca l'assistenza medica. La folla superstiziosa si accalca nelle chiese facendo processioni e pellegrinaggi.

Un incendio colossale

AMSTERDAM, 29. — Un terribile incendio distrusse 43 case a Zwaluwe, nel Brabante settentrionale. L'incendio continua.

Corriere di Spagna

Madrid, 26 agosto.

Movimenti rivoluzionari... fantastici — Altri 25,000 uomini a Cuba — I figli del maresciallo Bazaine — Giudizi del Castelar sull'insurrezione di Cuba — Il Governo vuol dei deputati socialisti.

(*Ramon*). — Mentre in Madrid sembra sia ormai scongiurato il pericolo di veder scoppiare quel tremendo movimento rivoluzionario, che giorni sono si annunziava poco meno che imminente, telegrafano invece da Valenza che le autorità locali continuano a sorvegliare assai davvicino l'elemento repubblicano per timore di tumulti e dimostrazioni anti-dinastiche.

Furono eseguite numerose perquisizioni nei *clubs* repubblicani della città nonchè nelle abitazioni dei più noti rivoluzionari.

Anche in Pamplona, poi, odierni dispacci riferiscono che « si nota una certa agitazione in seno al partito repubblicano » e che le autorità « vegliano pel mantenimento dell'ordine ».

E finalmente, un telegramma da Barcellona assicura che ivi si teme prossima una sollevazione del partito carlista!

In tutte queste notizie non c'è di vero che questo: parecchi individui espressamente mandati in Spagna dal Comitato direttivo degli insorti cubani, mediante denaro cercarono organizzare in questa o quella città del regno delle pubbliche dimostrazioni al grido di *Viva Cuba libera!* — e tentarono inoltre di indurre le classi richiamate sotto le armi per essere inviate a Cuba, a rifiutarsi assolutamente d'imbarcarsi.

Entrambi questi tentativi furono ben presto conosciuti. Da ciò ebbero origine i timori di rivoluzioni che nessuno si è neppur sognato di preparare.

×

Benchè il generale Martinez Campos non tralasci occasione di scrivere o telegrafare al Governo che egli non abbisogna affatto di un contingente di truppe maggiore di quello già inviatogli per riuscire a domare l'insurrezione di Cuba, pare per altro che il ministro della guerra sia rimasto alquanto impressionato dalle dichiarazioni — non del tutto ottimiste — che riguardo alla odierna situazione della sunnominata isola ebbe a fargli pochi giorni or sono il generale Salcedo, testè ritornato di là.

Sin da ieri circola infatti la voce che il ministro comincierà fra breve ad impartire gli ordini necessari perchè un nuovo corpo d'esercito costituito da altri 25 mila uomini sia pronto ad imbarcarsi per Cuba verso la fine del prossimo ottobre.

Se ciò avverrà realmente, il contingente complessivo dell'esercito spagnuolo in quell'isola ascenderà allora a circa 110 mila uomini.

×

Fra i soldati recentemente imbarcatisi per Cuba, si trovava pure un figlio del celebre maresciallo Bazaine, il quale — arruolatosi qualche tempo fa nell'esercito spagnuolo — è oggi caporale degli ussari della Princesa.

Ebbene: lo stesso giorno in cui questi salpava dalla penisola, la fatalità volle che gli giungesse da Cuba la notizia della morte — ivi avvenuta — d'un suo fratello maggiore, precedentemente arruolatosi come volontario e già pervenuto al grado di sergente.

×

I giornali pubblicano stasera parecchi interessanti giudizi che l'ex-presidente della repubblica, Emilio Castelar, espresse oggi in San Sebastiano — ove ora soggiorna — circa la guerra di Cuba.

« Non perdonerò mai al generale Martinez Campos quello che fece in Sagunto (1) — disse fra altro il Castelar. — Ciò non ostante, non posso a meno di riconoscere ch'egli è un patriota disinteressato, un uomo sublime, un eroe fortunato, e che sta dando in Cuba una nuova prova del suo gran prestigio militare; prestigio sì grande, quale non ve n'ha oggi uno maggiore in tutto il mondo. » (*sic*)

Il Castelar disse quindi che da una nazione la quale in tre mesi può e sa mettere in piede di guerra un esercito di 100 mila uomini, « s'ha diritto d'attendere tutto: persino le più gigantesche imprese. »

Manifestò poi la fermissima sua fiducia nella definitiva vittoria dell'armi spagnuole, ed aggiunse: « L'isola di Cuba è come un astuccio entro il quale si rinserrano i nostri ultimi gioielli oltre mare. Poveri noi se l'astuccio si aprisse! Perderemmo allora ben presto, inevitabilmente, anche quegli ultimi gioielli. »

Dopo aver censurata aspramente la condotta poco leale seguita dagli Stati Uniti verso la Spagna, in occasione della insurrezione di Cuba, il Castelar affermò poscia che il Martinez Campos — pacificando l'isola — « avrà reso un immenso servigio non soltanto alla sua patria, ma bensì all'umanità... » (?!)

E finalmente, passando a parlare della politica dei due partiti — liberale e conservatore — che attualmente s'alternano nel potere, l'illustre scrittore sostenne esser necessario che entrambi quei partiti si riorganizzino su più ampie basi e cessino di creare difficoltà — coi loro dissensi e le loro pretese esagerate — ai rispettivi loro capi, Sagasta e Canovas.

Da ultimo il Castelar disse che a suo parere l'odierno Governo conservatore resterà lungamente al potere, « purchè possa soffocare presto l'insurrezione di Cuba, e purchè non attenti a nessuna delle gloriose conquiste della democrazia. » Quanto alle elezioni politiche generali egli crede avranno luogo nel febbraio o nel marzo dell'anno prossimo.

×

E qui mi viene opportuno osservare che, a quanto sembra, l'attuale Gabinetto non si propone affatto d'attentare ad alcuna di quelle conquiste cui accenna il Castelar; al contrario, anzi.

In un colloquio recentemente avuto con diversi uomini politici, il presidente del Consiglio, sig. Canovas, dichiarava infatti esser suo fermo proposito non soltanto che le prossime elezioni politiche riescano così sincere quali non furono mai, ma bensì che i socialisti possano essere adeguatamente rappresentati alle Cortes; poichè egli considera un'ingiustizia il fatto che in tutti i Parlamenti d'Europa il partito socialista abbia i propri deputati, eccettochè nel Parlamento spagnuolo.

I socialisti essendo in Ispagna relativamente poco numerosi ed in aggiunta assai male organizzati, se il signor Canovas non cambia di parere, avremo dunque alla Camera dei socialisti, deputati... poco meno che per forza.

(1) Com'è noto, fu precisamente nel villaggio di Sagunto (presso Valenza) che nel 1874 il generale Martinez Campos proclamò pel primo la restaurazione dell'attuale dinastia borbonica.

In giro per il mondo

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa in data d'oggi:

« Una piccante avventura si svolse ieri in un superbo appartamento del quartiere Mail, abitato da una bellissima *demi-mondaine* straniera che si fa chiamare contessa. Un suo fornitore, non riuscendo a farsi pagare una ingente somma che ella gli doveva, ricorse al commissario. Presentatosi alla casa della debitrice recalcitrante, il commissario le intimò, in nome della legge, di aprire la porta; ma la contessa rifiutava, barricatasi dentro. Però, accortasi che avrebbero finito coll'abbattere la porta, ella si ricordò che con ben altri mezzi Frine disarmò i suoi giudici. Aperta quindi la porta e slacciatasi bruscamente la veste, apparve come Frine innanzi agli occhi abbarbagliati dei suoi persecutori, gridando: « Siete francesi! sareste così poco galanti da recare un dispiacere a una bella signora? »

« Ahimè! altro che areopago! il commissario e il debitore chiusero gli occhi, e, sebbene molto turbati, sequestrarono il mobilio della signora. Ciò vedendo, la contessa si decise a rivestirsi e a pagare il suo spietato debitore. »

Graziosissimo, non c'è che dire; soltanto a me pare di averla letta un paio di mesi fa.

Ammenochè non sia venuto di moda a Parigi, saldare a quel modo i debiti.

×

Pel 20 settembre.

La scena rappresenta una camera da pranzo. Sulla mensa ancora imbandita si veggono le vestigie di un desinare alla romana: avanzi di fettuccine al sugo, ossicini di pollo, briciole di suppli di riso, foglie d'insalata e un fiasco vuoto.

Il padrone di casa col tocchetto di traverso su un orecchio, gli occhiali sul naso, legge il *Popolo Romano*. Sessantacinque anni. La padrona di casa, molto grassa, molto rossa, succhia uno stuzzicadenti. Cinquantacinque anni. La padroncina, molto lunga, molto magra, voce nasale, viso appassito ed aria annoiata, va e viene aiutando la domestica a sparecchiare. Trent'anni sonati.

Il padrone di casa, leggendo: — Centomila persone!

La padrona di casa, tranquillamente: — Morte ammazzate, Nino?

Il padrone di casa sorride.

— No, Augusta. Centomila *bracciaroli*, Augusta.

— Ah! quelli pel 20 settembre.

La signora fa una smorfia di disgusto.

Pausa.

La signora: — Dev'essere come per Giordano Bruno. Ti ricordi, Nino? Chiudemmo casa, quel giorno, e ce ne andammo a Frascati. Facciamo così, quest'anno?

La signorina, risoluta: — Io non ci vengo. Voglio vedere la girandola.

Il padrone di casa si affretta a continuare nella lettura; poi fa:

— Ma dove la metteranno tutta questa gente?

La signora, in aria sprezzante: — Al Colosseo.

— Qua dice che chi vuole affittare camere lo faccia sapere al Comitato. Eh! sarà la cuccagna per le affittacamere!

— Al Colosseo, al Colosseo. Chi vuole avere stracci per casa? Hanno portato la miseria a Roma! Te li ricordi al 70? Sono entrati che non ci avevano scarpe ai piedi.

— Quella era la truppa e dietro venivano i limonari coi piedi scalzi che poi hanno messo vetture e cavalli. Ma questa qui è gente di riguardo, capisci com'è? Sono i Municipi coi gonfalone e gli assessori.

La signorina, risoluta: — Vengono i tiratori.

La padrona di casa guarda la figliuola, e per una rapida associazione di idee, mormora:

— Io so che con tutte queste baierie che si vedono adesso a Roma, una povera figliuola non trova più marito.

La signorina esce rapidamente dalla camera.

Il padrone di casa rimane sopra pensieri; poi fa, timidamente:

— Augusta...

— Nino.

— Indovina a che mi hai fatto pensare?

— A qualche sciocchezza, certo.

— Se affittassimo una delle nostre camere a un paio di Municipi? Voglio dire, a qualcuna di queste autorità che verranno?

— Camere a gente di fuori? mai! e chi li conosce?

— Se andassi a iscrivermi presso il Comitato? Dico che ho una camera e una figliuola disponibili... cioè, voglio dire... non si sa mai. Capisci com'è? certe volte la combinazione, la fortuna... Come l'hanno da conoscere quella figliuola se sta tutto il giorno in casa?

— Per colpa di chi? Tu sei un egoista, tu; tu vuoi fare il comodo tuo. Ti ho detto: conducimela a piazza Colonna, la sera...

— Non abbiamo provato per due anni di seguito? non mi sono preso i reumi? E Giulia che ha preso? un bel cavolo!

La signora è un po' scossa; pure, ha degli scrupoli:

— Decciamoli in casa mia? e che dirà monsignore?

— Quando lo si fa a fine di bene!... E poi, che c'entriamo noi coi loro venti, trenta e quaranta? lo proveremo, ecco.

La discussione si prolunga, finchè il signor Nino ottiene la formale autorizzazione coniugale per andare a inscriversi presso il Comitato.

La signorina Giulia è incaricata di sgomberare una camera del quartiere e di preparare gli alloggi.

La signorina ha una leggera tinta rosea sulle guance pallide e dice alla domestica:

— Pare che verranno ad alloggiare qui i tiratori svizzeri.

~~~~~~~~

La scena rappresenta la camera preparata pel forestiero.

La signorina Giulia, nervosa, dà un'ultima occhiata in giro per vedere se tutto è in ordine. L'incognito probabile futuro marito che dovrà occuparla sarà bruno, biondo, grasso, magro?

Nella profonda e deliziosa fantasticheria in cui ella è assorta, tutte le tinte e tutte le linee si confondono; ed ella non crede di preferire l'uno anzichè l'altro tipo. Purchè qualcuno venga; al resto si penserà dopo.

La signora Augusta nemmeno riesce a nascondere la propria emozione. Quella camera pronta pel forestiere è per lei una specie di breccia domestica per la quale passerà il nuovo governo del genero.

Il signor Nino intanto ha ricevuto avviso dal Comitato di recarsi a ritirare il nome del personaggio assegnatogli per l'alloggio. Egli si è raccomandato vivamente a un membro amico del Comitato perchè la scelta cadesse su una persona a modo, celibe, di buona salute, rispettabile, magari appartenente a qualche società di tiro a segno ma incapace di fare tiri birboni nel seno di famiglie dove vi sono ragazze ecc. ecc.

Arriva il signor Nino.

— Ecco qua! - fa - Nome, cognome, paternità. Il membro del Comitato mi ha detto: — Spero che sarete contento di ospitare un personaggio così illustre. — Che sia un principe? - ho pensato.

La signora Augusta, impaziente:

— E non hai letto?

— Ho dimenticato gli occhiali. Leggi tu. Eccoti la carta del Comitato.

La signora Augusta legge:

« Tizio Tartaffe, veterano del 48. »

×

Sulla spiaggia.

— Che età credete che abbia quella signora?

— L'età che dimostra.

— Oh! io la credevo più giovane.

Michel.

L'on. Baccelli a San Vito

(Nostro telegramma particolare)

S. VITO ROMANO, 30, ore 11,48 ant. — Questa mattina il ministro Baccelli ha visitato queste scuole in compagnia del regio ispettore del circondario cav. Morelli.

Fu ricevuto dal sindaco, dalla Giunta e dalle notabilità del paese, tra i quali il march. Teodoli.

Egli si è intrattenuto circa due ore interrogando gli allievi.

Domani interverrà agli esami delle scuole femminili.

Il generale Mirri

Per l'elezione di Bosco

(Nostro telegr. part.)

PALERMO, 30, ore 2,30 pom. — (*Gugliuzzo*). E' arrivato il generale Mirri a bordo del regio avviso *Rapido*.

×

I socialisti per festeggiare l'elezione di Bosco, domenica terranno un banchetto. Fissarono la quota che non deve superare un paio di lire.

Sinora furono raccolte circa 300 adesioni.

L'agitazione pei condannati siciliani

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 30, ore 11,15 ant. — (*R. Sciuto*). Le associazioni democratiche, deliberando di ripresentare Giuseppe De Felice a deputato del secondo collegio di Catania, incitano gli elettori a recarsi alle urne domenica prossima, perchè, il nome del recluso di Volterra, uscendo vittorioso dall'urna esprima maggiormente l'alto significato protesta contro la condanna.

Finora Giuseppe De Felice è senza competitori.

×

MESSINA, 30, ore 2 pom. — Il Consiglio comunale di Mistretta ha fatto un voto che l'amnistia piena e completa si faccia pei condannati dai tribunali di guerra.

Le grandi manovre

NELLA CONCA AQUILANA

ANCORA LA MANOVRA DEL 28 AGOSTO

AQUILA, 29. — Dopo il telegramma nel quale ho riassunto esattamente l'esito delle manovre del 28 eseguite in presenza di S. M. il Re, ritorno sull'argomento per dare quei dettagli che interessano l'azione dei due partiti.

La situazione adunque era questa: il campo di armata *ovest* era riuscito a sboccare nella conca Aquilana ed ormai non restava che opporsi al suo avanzare di viva forza.

Il terreno, come già vi telegrafai, presenta davanti ad Aquila un serio ostacolo nelle posizioni di Colle Piano-Coppito-Madonna delle Grazie.

Aquila chiude la gola e per sboccare verso Sulmona non rimane che superare la stretta sfilando o a nord di Aquila o prendendo di viva forza la chiave della posizione: monte Luco.

Data la situazione generale dei partiti *supposti* sulla Sulmona-Roma per Avezzano e Tagliacozzo, l'urto doveva succedere, e al partito *est* — Bava (*neri*) — non restava che cercare di fermare il nemico al primo ostacolo a Coppito; non riuscendo a ciò, ripiegare per sostenersi al secondo ostacolo.

La manovra del 28 adunque era il risultato di non aver potuto occupare la stretta di Vigliano.

Il generale Bava si propose adunque di fare ogni sforzo per impedire al nemico di giungere su Aquila e per raccogliere tutto il corpo d'armata in conveniente posizione per operare offensivamente con tutte le forze riunite col seguente concetto:

Occupare sulla destra colla 3ª divisione completa le alture a cavaliere della strada di Coppito (M.ª delle Grazie, C.ª Signorini o C.ª Manetti nuova);

occupare la sinistra del Tronto col 10° regg. bersag., una brigata fanteria della 4ª divisione e due brigate di batterie;

conservare a disposizione del Comando una brigata fanteria ed una brigata d'artiglieria nei pressi di C.ª Cappelli ad ovest di Aquila;

far precedere questi movimenti da una occupazione avanzata della posizione di M.ª delle Grazie per parte del regg. cav. Foggia;

proteggere in seguito il fianco destro del corpo d'armata, dopo il suo schieramento, col regg. cav. Foggia.

Il generale Corvetto (partito *bianco*-ovest) vista la importanza della posizione di Coppito che è la chiave avanti ad Aquila, per evitare la stretta a nord di Aquila che chiude la valle, decise di far lo sforzo col massimo delle sue forze su quelle alture poichè prevedeva che il nemico non gli avrebbe dato tempo di sfilare sulla destra dell'Aterno e perchè le acque del filo che corrono perpendicolarmente alla posizione avanti Sassa non sono guadabili e non hanno che due o tre passi ove la fanteria dovrebbe sfilare per uno.

Il suo concetto fu per una dimostrazione sulla destra e piombare colle forze massime sulla posizione di Coppito.

Con questi intendimenti all'alba si scontrarono le ricognizioni delle due parti e, avvisata la presenza del nemico, s'iniziarono i movimenti.

Il partito *nero*, II corpo, il 10° reggimento, bersaglieri, seguito da otto batterie, si pose in marcia nella direzione di Sassa, ove avanzavasi l'ala destra del partito *bianco*.

Quattro batterie presero posizione al colle di Raio e quattro avanti Monteluco.

Questo movimento doveva essere poi appoggiato dalla brigata Ravenna, che insieme alla brigata Pinerolo trovavasi abbastanza indietro, sotto Aquila, a Casale Cappelli.

Il partito *bianco*, I corpo, avanzò la sua ala destra col 5° reggimento bersaglieri ed otto batterie, le quali presero posizione fra il colle di Sassa e Santa Maria.

La massa principale di questo partito procedeva da Civitatomasso oltre Preturo, Palombaia e Sassa.

Sulla strada Preturo-Coppito inoltravasi la seconda divisione (Orero) completa.

Una brigata della prima divisione (Abate) dirigevasi su Palombaia.

Un'altra brigata, come riserva, appoggiava la seconda divisione per un attacco contro Coppito.

Il reggimento cavalleria Catania estendevasi lungo l'Aterno per coprire il lato sinistro nella direzione di San Vittorino.

Il partito *nero*, II Corpo, disponeva quattro batterie fra Colle Piano e casale Signorini, a cavallo della strada di Coppito.

In prima linea trovasi la brigata granatieri sul fronte Colle Piano e casale Signorini, con rincalzo della brigata Cremona dietro il casale Signorini e alla Madonna delle Grazie.

Dopo circa due ore dal principio del combattimento, e poco prima che fosse dato il segnale della manovra, giungeva pure a Madonna delle Grazie parte della riserva, cioè la brigata Pinerolo.

Il reggimento cavalleria Foggia proteggeva l'ala destra lungo l'Aterno.

Questa prima fase del combattimento riuscì un duello dell'ala destra *bianca* contro l'ala sinistra *nera*.

Le artiglierie iniziarono troppo presto il fuoco contro bersagli poco visibili e troppo lontani.

Le batterie del corpo lasciate alla riserva non poterono essere portate a tempo sul posto del maggiore assalto - Coppito.

Le fanterie marciarono un poco troppo precipitosamente senza tener conto degli effetti del fuoco.

In generale l'artiglieria è stata bene collocata e quella del partito *nero* avanti Coppito e C. Signorini era in condizione di aver grandissimi risultati.

Ed è per tale ragione che il generale Corvetto (*bianchi*) aveva destinato a puntare su essa 18 battaglioni sotto il comando di Orero, col criterio di portarvi gli altri sei battaglioni della brigata che avanzava da Civitato Masse per Palombara.

L'azione si svolse rapidamente (troppo rapidamente!)

La seconda divisione (Orero) del I Corpo, partito *bianco*, da Preturo si avanzò risolutamente contro le alture di Colle Piano e del casale Signorini, protetta sul fianco sinistro dalla cavalleria Catania.

Al centro la prima divisione (Abate) trovavasi in aspettativa al quadrivio ove presso la ferrovia volge a nord la strada di Preturo.

All'ala destra il 5° reggimento bersaglieri con otto batterie sostenne una dimostrazione lungo le colline di Sassa.

Il partito *nero* (2° corpo - Bava) iniziava un combattimento temporaneo da Colle di Rajo contro i bersaglieri del partito *bianco* disposti sulle colline di Sassa.

Mentre all'ala destra del partito *nero* la cavalleria Foggia, avendo oltrepassato Coppito, esplorava sul fronte, sostenuta da una batteria, la brigata granatieri con tre batterie occupava il Casale Signorini, appoggiata dalla brigata Cremona.

Frattanto la 2.a divisione (Orero, partito *bianco*) spingeva molto innanzi l'offensiva e la 1.a divisione (Abate) dirigevasi su Palombaia.

Questa fase delle manovre è apparsa slegata; — le distanze fra gli estremi del fronte erano esagerate e nel centro dell'azione vi era per parte dei *neri* poca energia.

Il generale Bava aveva compreso che la mossa si faceva tutto sulla sua destra.
~~~~~~~~

Già la divisione Orero aveva incominciato colla sua fanteria a salire le pendici del Casale Signorini.

Il partito *nero*, cui stava per giungere a rincalzo la brigata Pinerolo, disponevasi ad accanita resistenza a Madonna delle Grazie e all'ala destra, aspettando per riprendere l'offensiva che la sua ala sinistra venisse rinforzata dalla brigata Ravenna, prossima a raggiungere il 10° bersaglieri.

In questo momento, alle ore 9 3|4, fu dato il segnale della cessazione della manovra.

Le truppe hanno combattuto con energia e prendendo vivo interesse all'azione; le fanterie del partito *bianco* si sono troppo presto e troppo facilmente portate sotto le 32 bocche a fuoco che il generale Bava aveva collocato avanti Coppito e Casale Signorini.

I giudici di campo dovettero correggere ciò che la mancanza di proiettili fece eseguire fuori pel vero.

LA MANOVRA D'OGGI

(Nostro telegramma particolare)

AQUILA, 30, ore 2 pom. — *(Serpieri).* — Tema della manovra d'oggi 30 agosto, era che il partito *nero* Est (2.o corpo - Bava) avuto notizia che l'armata dell'Est era riuscita a sboccare nella conca di Avezzano, decideva ancora di opporsi al partito *bianco* Ovest (1.o corpo - Corvetto) padrone di Aquila per la manovra del 28.

Per la manovra d'oggi il partito *bianco* era rinforzato di una brigata d'artiglieria da 7, e del 10.o regg. bersaglieri. Disponeva quindi di 30 battaglioni, 16 batterie e 4 squadroni.

Il terreno a oriente di Aquila dove si è svolta la manovra offriva al partito *nero* nelle posizioni di Monte Pagliaccio, San Martino, Poggio Picenze e Petraia, modo di sostenere un nuovo attacco da parte del partito *bianco*, e di attendere i rinforzi che, secondo il tema dato, si supponevano in marcia al suo soccorso.

Il generale Bava, ciò considerato, dispose a questo modo le sue truppe:

All'ala destra, nelle posizioni di San Martino, e Villa Picenze, il 13.o fanteria con 4 batterie allo scopo di sorvegliare gli sbocchi ad est di Paganica — al centro la terza divisione Bruti in posizione a Poggio Picenze e a Casa Ferrari, in due schiere — all'ala sinistra, finalmente la quarta divisione Marchesi in posizione avanti a San Demetrio al contrafforte di Petraia; la cavalleria Foggia nella valle di Aterno; otto batterie poi, avanti a Poggio Picenze, incrociavano i fuochi sulla strada di Aquila a San Gregorio, battendo tutta la vallata donde sboccava il nemico.

Il generale Corvetto (partito *bianco*) per attaccare vivamente e respingere il nemico prima che gli arrivassero i rinforzi supposti dal tema di manovra, aveva disposto quanto segue:

All'ala sinistra la brigata Torino, movendosi da Paganica per strade secondarie doveva puntare sulla destra del nemico.

Al centro 8 battaglioni delle brigate Napoli e Brescia con 11 batterie dovevano attaccare le posizioni di San Gregorio e Poggio Picenze, puntando sulla posizione di Colle Cicogna al sud di Barisciano. L'ala destra finalmente composta di due reggimenti di bersaglieri, di uno squadrone, di tre batterie da 7, eseguendo una marcia coperta sulla destra dell'Aterno, doveva tentare di sboccare alle spalle dell'avversario per Fossa e Monte Cerro e Madonna del Castello. In rincalzo di questa colonna di destra, il generale Corvetto spediva sei battaglioni della brigata Ancona, con quattro batterie.

Il generale Corvetto aveva inoltre disposto che il centro e la sinistra facessero un combattimento temporeggiante senza impegnarsi troppo, finchè il cannone da Monte Cerro non avesse annunziato che la marcia coperta dell'ala destra e l'aggiramento del nemico fossero stati compiuti.

Incominciato il fuoco, il partito *nero* sostenne bene la posizione centrale.

Mentre la brigata Napoli del 1° corpo si avanzava su di un terreno frastagliato fra la strada provinciale, la ferrovia ed il fiume Aterno contro San Gregorio, dove il 2° corpo aveva i suoi avamposti, che si ritirarono; e, mentre l'artiglieria del 2° corpo faceva vivo fuoco dalle alture di Poggio Picenze, San Martino e Monte Petraro, le brigate Pinerolo e Ravenna del 2° corpo difendevano con brillante fuoco di fucileria la stretta, per la quale passa la strada di San Demetrio, sotto il Monte Petraro.

La brigata Napoli del primo corpo, sostenuta dalla brigata Brescia, le attaccava, mentre l'artiglieria della 1ª divisione e della riserva del 1° corpo si avanzava, facendo fuoco contro Monte Petraro.

Intanto, la colonna dei bersaglieri del partito *bianco*, con una velocità ammirevole, potè, coperta o non avvertita, sbucare da Monte Cerro e aprire un fuoco di artiglieria alle spalle della 4ª divisione del partito *nero*.

I battaglioni della brigata Ancona, che seguivano la colonna aggirante in rinforzo, passando al nord di Monte Cerro e guadando l'Aterno, attaccarono il Monte Petraro di fianco.

Il Re, col seguito, assistendo alla manovra da Monte Petraia, fu il primo a rilevare l'avanzarsi della colonna *bianca* di aggiramento.

Alle 9 1|2 era finita la manovra che rappresentava la seconda fase contrastata della occupazione di Aquila.

Questa mane si rilevava che l'aggiramento operato dal partito *bianco* era riuscito per la mancata esplorazione della cavalleria *nera* e per le mancate segnalazioni del pallone *nero* messo in posizione inopportuna.

Le truppe si condussero benissimo ed ebbero gli elogi reali.

Un incidente. Questa mattina uno squadrone della cavalleria *nera* avendo caricato il comando della prima divisione, fu messo fuori di combattimento.

Nella manovra del 1° settembre il partito dell'est (generale Bava) rinforzato da due reggimenti di bersaglieri e da due batterie, attaccherà i *bianchi* nelle posizioni di Monticchio.

Oggi il generale D'Oncieu de la Batie offre un pranzo in onore degli ufficiali esteri.

Al pranzo reale sono invitati il Comando e i generali del 1° corpo; al 2 settembre al pranzo reale saranno invitati il comando e i generali del 2° corpo. Sono anche invitati poi 31 ufficiali esteri.

Non è ancor giunto l'ordine di trattenere le classi dei richiamati per rinforzare la guarnigione di Roma.

Tra il 1 e il 7 settembre si compirà il movimento di scioglimento dei corpi d'armata.

ANCORA IL SUICIDIO DEL TEN. MENCACCI

AQUILA, 29. — Il tenente Elio Mencacci, e non il capitano come vi fu erroneamente telegrafato, suicidatosi durante la marcia da Aquila a Bazzano, era di temperamento molto impressionabile. Avevano contribuito a porlo in una grande agitazione una punizione di arresti recentemente scontata e i rimproveri dei superiori. Egli si credeva perseguitato.

La marcia faticosa, un vivo richiamo fattogli dal suo capitano perchè non si affrettava, lo esaltarono al punto da fargli improvvisamente concepire l'idea del suicidio.

Strappatosi la rivoltella dalla cintola si esplose un colpo al petto; ma il proiettile pel movimento brusco, deviò, colpendolo invece al ventre.

Egli stramazzò al suolo, mentre soldati ed ufficiali gli si facevano intorno.

Si avvisò subito la Croce Rossa, che con una barella lo trasportò alla stazione di Paganica, donde fu accompagnato dal sottotenente medico Paolucci ad Aquila e ricoverato all'ospedale.

Quivi le curarono affettuosamente il capitano Jannelli, il sottotenente De Stephanis, i professori Postempsky e Mazzoni.

Nell'ospedale al capitano dei carabinieri, accorso per appurare il fatto, che gli chiedeva perchè avesse presa quella decisione, rispose:

— La storia sarebbe troppo lunga. Ho subito troppe persecuzioni. Del resto, perdono a tutti.

Prima di morire il povero tenente volle baciare i medici.

Egli insisteva sempre nel volere assoggettarsi all'operazione.

E l'operazione infatti fu eseguita; ma egli comprese che la catastrofe era inevitabile e scrisse col *lapis* le poche linee del testamento che avete riportate ieri.

Terminato lo scritto, si levò un anello dal dito e lo consegnò al suo attendente dicendogli:

— Conservalo in mio ricordo.

L'attendente scoppiò in singhiozzi.

Oggi hanno avuto luogo i funerali.

LIVORNO, 30, ore 5 pom. — *(D.)* Il suicidio del tenente del 1° granatieri Ilio Mencaci e specialmente gli strazianti particolari riferiti dai giornali su caso, produce qui dove il povero Mencacci nacque ed avea famiglia, amici e conoscenze numerosissime profonda e penosa impressione.

Era notissimo a Livorno di carattere mite e di temperamento nevrastenico era facilmente eccitabile, ma per eccitazioni momentanee ed innocue. Aveva 32 anni, aspetto simpaticissimo, occhi vivi, tutti intelligenza, barba e capelli nerissimi. Da semplice soldato era assai giovane già pervenuto a un grado elevato.

Tutta la sua vita fu amareggiata da sventure domestiche. Ebbe lutti e disgrazie finanziarie una dietro l'altra. La madre sua è morta da tempo: il padre aveva un laboratorio di cedri che andò in rovina: aveva un fratello impiegato a questo cantiere Orlando e due sorelle delle quali una è maritata.

Sovveniva largamente, per quanto eragli possibile, la famiglia, limitandosi alla vita di scapolo in caserma.

Risiedeva ora ad Isernia di dove scriveva agli amici di qua spesso lettere, nelle quali narrava malinconicamente le noie e i dispiaceri della sua vita e le miserie del luogo dove trovavasi testè. Aveva scritto all'amico suo Giuseppe Bartolucci, caposarto di questo distretto militare, una commovente lettera di quel tenore esprimente il dolore di non essere ricco per sollevare le miserie che avea sott'occhio.

Qui si confida che non verrà dimenticata la sorella nubile del suicida che questi idolatrava.

Mencacci fece i suoi studi nel locale seminario, ma dal vivaio dei preti uscì fuori bravo, intelligente militare, che doveva così tragicamente finire.

Fatale destino!

IL RE AD AQUILA

(Nostro telegramma particolare)

AQUILA, 30, ore 2,41 pom. — *(Renato).* I presidenti delle Associazioni cittadine presentarono ieri a S. M. uno splendido indirizzo di ossequio, che al Re fu molto gradito.

Alle 7 il Re fece la sua solita passeggiata in carrozza lungo la via di circonvallazione.

×

Iersera ebbe luogo la solenne inaugurazione del Velodromo « Umberto I », sorto nei giardini pubblici con una grande gara al piccione.

I premi del tiro principale « Gran Sasso », tre piccioni a metri 23, gara fino a metri 25, entrata L. 30 furono vinti dai signori: Zuppelli 1° premio L. 300, Roselli 2° L. 150, Gorga 3° L. 100, Crocetti 4° L. 50, Turrio 5° medaglia d'argento, Brengola 6° diploma.

Oggi altra gara d'apertura, gran tiro « Città di Aquila » con premi di L. 1000, medaglie e diplomi.

×

Stamani il Re è partito poco dopo le 5 per Colle di Poggio, distante circa 10 chilometri dalla città per assistere alla fazione campale. Lo seguivano un centinaio di carrozze e un numero sterminato di biciclette.

Alle 11 e un quarto è rientrato in città dalla porta di Napoli. Una grande folla lo attendeva lungo le vie, e lo accolse con grandi acclamazioni ed evviva.

Domani alle 4 pom., giungerà la Regina. Non vi posso ridire quale entusiasmo qui c'è per lei.

Il lavoro ferve per i preparativi. Il Comitato delle signore ha preparato tanti fiori da inondare la stazione e la città al passaggio dell'augusta Sovrana.

I Consigli provinciale e comunale [offriranno] al ministro della guerra un pranzo nella Sala Barocco.

Per il XX Settembre

CATANIA, 30, ore 8 ant. — *(Sciuto).* Ieri il nostro Consiglio comunale trattò della proposta sull'intervento della rappresentanza municipale a Roma per il 20 settembre.

Il comm. Pizzarelli pronunziò un applaudito discorso in senso anticlericale, proponendo pubblici festeggiamenti a Catania e l'intervento della rappresentanza municipale a Roma.

Boscarini, a nome dei socialisti, ritenendo la festa un prodotto ufficiale della borghesia, consigliò l'astensione.

Il consigliere clericale D'Agata disse che la data del 20 settembre segna regresso anzichè progresso ed affermò che tutte le sventure dell'Italia derivano da quella data. Poi, fra le altre corbellerie, chiamò « truppe piemontesi » i soldati che aprirono la breccia di Porta Pia.

Il consigliere Condorelli ed altri consiglieri scattando, lo apostrofarono protestando contro tanta ignoranza e gridando che le truppe entrate a Roma erano italianissime.

Il pubblico, rumoreggiando, impedì che il consigliere D'Agata continuasse il suo discorso. Il sindaco, vista la elettricità sviluppatasi nel Consiglio e stante l'ora tarda, rimandò la seduta a sabato.

×

FOLIGNO, 29. — Anche il Municipio di Foligno ha deliberato mandare una rappresentanza in Roma per il 25.o anniversario del 20 settembre 1870. La deliberazione importantissima fu presa all'unanimità; maggioranza e minoranza si trovarono concordi nella solenne affermazione.

Per le feste, oltre di una offerta per la gara del tiro nazionale si darà il nome di XX settembre ad una piazza della città, si faranno elargizioni all'Asilo infantile e al Comitato per gli alunni poveri delle elementari, verranno distribuiti i diplomi a quelli delle secondarie.

L'ordine del giorno votato esclude assolutamente la possibilità ai clericali di trincerarsi dietro gl'ipocriti sotterfugi del rispetto religioso da una parte e del lavorio continuo dall'altra per il potere temporale.

×

MONTICIANO (Siena), 30. — Questo Consiglio comunale in una sua recente adunanza, a proposta dello assessore Tito Alberti stabiliva all'unanimità di festeggiare il 20 settembre e d'incaricare persona della provincia di rappresentare il Comune in Roma per quel fausto giorno.

A rendere poi anco fra noi più solenne la data memorabile del 20 settembre ad iniziativa del consigliere Ciompi, veniva deliberata la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne delle pubbliche scuole del Comune.

×

LUCCA, 29. — Ieri il Consiglio provinciale accogliendo la proposta presentata dal prof. Casciani deliberò d'inviare una rappresentanza alle feste commemorative del 20 settembre.

Furono scelti a rappresentare la provincia a Roma il prof. Casciani, il comm. Giovannini presidente del Consiglio e il dottor Giuntoli presidente della Deputazione.

La proposta di partecipazione alle feste di Roma fu svolta dal proponente con un breve ma accentuato discorso; ottenne i voti di tutto il Consiglio, meno quello del marchese Provenzali che dichiarò di astenersi dal voto.

Il cav. Montanti propose che fosse concesso un sussidio di L. 300 ai tiratori lucchesi che si recheranno a Roma per la gara internazionale, ma essendo la proposta stata combattuta dal sindaco di Lucca, la proposta stessa non fu approvata perchè riportò i voti della grande maggioranza del Consiglio ma non tanti quanti erano necessari per una spesa facoltativa.

Si crede che il Consiglio ritornerà sopra questa deliberazione.

×

BEVAGNA, 29. — Questo Consiglio comunale nella adunanza straordinaria d'oggi, affermando con un patriottico ordine del giorno presentato dalla Giunta, il diritto d'italianità su Roma, deliberava unanime di partecipare alle feste del 20 settembre, inviando una rappresentanza con il gonfalone del Comune ed una corona votiva.

Restano così ancora una volta dimostrati i sentimenti liberali di questa amministrazione che ha già saputo largamente corrispondere alla fiducia della maggioranza degli elettori sinceramente liberali.

×

RIOMARINA, 29. — Questa Giunta municipale con deliberazione odierna ha delegato l'on. comm. Comandù a rappresentare questo Comune alla festa nazionale del 20 settembre in Roma.

×

BELLUNO, 29. — Il Consiglio del piccolo Comune di Sedico ha deliberato di festeggiare la fausta ricorrenza del 20 settembre con una generosa elargizione a favore dei poveri.

×

MESSINA, 30, ore 1.10 pom. — La nostra Università aderendo alle feste del 20 settembre invierà a Roma una rappresentanza di sei professori rappresentanti tutte le facoltà.

×

COSTACCIARO, 29. — Questa Giunta municipale rendendosi sicura interprete dei sentimenti dell'intera cittadinanza deliberò fino dal 31 luglio decorso, che questo municipio venga rappresentato dal sindaco della città di Perugia alle feste del 20 settembre in Roma.

×

TERNI, 30. — Domenica prossima alla Palestra Marziale la squadra di ginnasti che si recherà a Roma svolgerà il programma da eseguirsi alla capitale per le feste del 20 settembre.

La squadra dei ginnasti sarà guidata a Roma dall'energico prof. Crombale.

— I reduci volontari garibaldini sotto la presidenza di Edoardo Barberini ex-maggiore garibaldino stabilirono di recarsi tutti quanti a Roma per deporre due corone di metallo sul monumento di Garibaldi e dei fratelli Cairoli, il giorno della inaugurazione.

— Anche i soci del Club ginnastico prenderanno parte alle gare di Roma, inviando una rappresentanza dei migliori allievi.

Comuni contrari alla commemorazione DEL XX SETTEMBRE

GAETA, 29. — Ieri, questo Consiglio comunale, coll'intervento di tutti i trenta consiglieri, discusse la proposta del cav. Orlando, sottoscritta da altri 14 consiglieri, di inviare a Roma una rappresentanza ufficiale del Comune.

Dopo lunga ed animata discussione, a cui parteciparono i consiglieri cav. Orlando, De Arcangelis, Valente, Giordano ed Aletta da una parte, ed il funzionante sindaco Di Macco, Paliotti e Catanzano dall'altra, si venne alla votazione, che diede il seguente risultato: quindici favorevoli alla proposta Orlando e quindici contrari.

Sicchè, per la riportata parità di voti, la proposta non fu approvata.

Votarono a favore i consiglieri Aletta, Astarita, Calise, Colavolpe, De Arcangelis, Filosa, Giordano, Mitrano, Perrotti, Sciracco, Simeone, Orlando, Tucci, Valente, Vigilante.

Votarono contro il funzionante sindaco Di Macco, Paliotti, Catanzano, Scarpato, D'Ovidio, Rispoli, Ferraro, Di Sarcina, Crupi, Albani, Le Rosse, Di Campo, Tucci Mariano, D'Accone, Scalesse.

E così anche Gaeta, per opera della parte clericale sedente in Consiglio, non avrà la sua rappresentanza ufficiale alle feste giubilari di Roma, capitale d'Italia.

×

COLLE D'ELSA, 28. — Nella seduta del 27 corrente il Consiglio comunale deliberava di non farsi rappresentare alle feste del 25° anniversario di Roma italiana. Con grande maggioranza respinse pure la proposta dell'assessore Dini di chiamare via Venti Settembre l'attuale via del Borgo!

Cosa ne dice S. E. il ministro Barazzuoli di simili deliberazioni prese nel capoluogo del suo collegio? Staremo a vedere!

×

S. SEPOLCRO, 30. — Il Consiglio comunale ha oggi respinto con voti 10 contro 4 la proposta di solennizzare il 25° anniversario della liberazione di Roma.

La cittadinanza è indignata e organizza una protesta, attendendo i provvedimenti dell'autorità.

La morte della guida Rey

e del dottor Schumdreher e di altre due guide sul Monte Bianco

TORINO, 29. — *(Fiore).* Eccovi altri particolari sulla morte della guida Rey al Dente del Gigante.

Da molti anni Emilio Rey teneva a Courmayeur un primato fra le guide e ora era senza dubbio la migliore guida che esistesse: contava nel suo attivo la prima ascensione dell'Aiguille Noire du Peteret, l'ascensione del Monte Bianco per il crestone che l'unisce all'Aiguille Blanche del Peteret; il Dru, les Aiguilles de Charmoz, l'Aiguille Verte; le altre punte difficili del gruppo del Monte Bianco gli erano famigliari; non una fra le grandi cime delle Alpi italiane e svizzere e del Delfinato gli era sconosciuta: era ricercato da tutti i migliori alpinisti per le ascensioni difficili; passava con loro dei mesi intieri; sono conosciutissime le stagioni che passò colla signorina Richardun, compiendo grandi ascensioni delle Alpi nostre e del Delfinato, ed ora a 49 anni è morto.

Quest'anno decisamente gli fu avverso: non aveva ancora compiuta nessuna ascensione; aveva solamente attraversato il ghiacciaio della Brenva, una passeggiata da signorine: pochi giorni fa aveva compiuta col signor Roberto Carson l'ascensione del piccolo Dru; era stato deciso che avrebbero fatto l'ascensione del Dente del Gigante e poi l'ascensione dell'Aiguille Verte.

Ma l'ascensione del Dente del Gigante gli fu fatale: avevano già compiuta, lui e il signor Carson, l'ascensione ed erano discesi; non erano legati colle corde, il tragitto che rimaneva a fare essendo relativamente facile; il Rey fece un salto sopra una roccia un poco inclinata e coperta di detriti di pietre: queste gli scivolarono sotto i piedi ed egli cadde; perdette dapprima la piccozza, poi rotolò ancora: le sue mani colle dita spezzate, colla pelle contusa, attestano che fece di tutto per aggrapparsi alla roccia e fermarsi in quella caduta: non vi riuscì; quando si fermò era già cadavere: una gamba era spezzata, aveva una frattura all'occipite, gli si era rotta la schiena. Il Carson trovò una carovana che andava a Chamounix, si unì ad essa e discese dall'altro versante: e una guida portò a Courmayeur la funebre notizia.

Una carovana, composta di undici *porteurs* e della guida Petigas, si recò sul luogo del disastro a raccogliere il cadavere.

I funerali furono fatti con grande semplicità; la tomba di Emilio Rey fu ornata di fiori di montagna, della sua corda e della sua piccozza. Gli fece gli onori funebri in chiesa Giovanni Bonin, il sacerdote che l'anno scorso andò a dir messa sulla cima del Monte Bianco.

— La *Stefani*, col solito laconismo, ci diede il nome di un altro morto: il dott. Schumdreher di Praga.

Da dodici giorni era partita da Courmayeur la carovana, composta del dott. Schumdreher, delle guide Michele Savoie e Bron Lorenzo, ed avevano deciso di fare l'ascensione del Monte Bianco dal versante di Chamounix: da quell'epoca non se ne ebbe più notizie, malgrado il telegramma che il sindaco di Courmayeur spedì al *maire* di Chamounix.

Ora telegrafano da Chamounix che furono trovati i cadaveri dei componenti la carovana tra il Gran Plateau e il Col du Goutet. Le ipotesi che si fanno sulla cagione della disgrazia sono innumerevoli: chi accusa una *tormenta*, chi il gelo: probabilmente la vera cagione non si conoscerà mai.

Ancora i falsari in Toscana

(Nostro telegramma particolare)

SAN GIOVANNI VALDARNO, 30, ore 4,55 p. — *(A. V.)* Già vi telegrafò il vostro corrispondente fiorentino circa gli arresti avvenuti in quella città e nei dintorni di vari individui costituenti una vasta associazione di falsari.

Ieri il delegato di Figline, durante il mercato sorprese un individuo noto e pregiudicato in istretto colloquio con certo Giovanni Pistocchi da Anghiari domiciliato da alcuni anni qui.

Non avendo potuto identificarlo, lo seguì in vettura fino a San Giovanni accompagnato da due guardie comunali, ed insieme a questo delegato Sigre Tarabusi lo arrestarono e condottolo a questa delegazione, perquisitolo, non gli rinvennero che la chiave di casa, che gli venne sequestrata. Detto Pistocchi fu invitato dagl'agenti dell'autorità ad accompagnarli alla sua abitazione. Vista la mala parata, l'individuo giunto fuori dettesi alla fuga ed è tuttora latitante.

La perquisizione, fatta in casa del Pistocchi, dette per risultato il rinvenimento di 4 fogli da lire 25 malamente imitati, di circa cento monete di nikel e di un involto di polvere bianca per lucidare le dette monete.

L'autorità giudiziaria fa attive indagini per venire a capo della fila di questa matassa. Si ritiene che altri spacciatori siano consociati in associazione di falsari che deve avere estese ramificazioni, stante il dilagare da qualche tempo della circolazione di biglietti e di monete false.

La grassazione di Montespertoli

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 30, ore 2 pom. — *(V.)* Vi telegrafai che l'autorità giudiziaria aveva proceduto all'arresto di certo Compagni trovato ferito alla mano sinistra e che questi non aveva saputo dare spiegazioni sulle ferite. Egli diceva di essersi ferito cadendo sopra dei frantumi di vetri.

Sottoposto a visita medica fu constatato trattarsi di ferita prodotta da arme da taglio ed escludere quanto affermava il Compagni.

Quanto all'altro arrestato Pilade Nardi, non pare provato ch'egli fosse proprietario del barroccino sul quale fuggirono gli aggressori, ciò nonostante e per altre ragioni che le fanno ritenere implicato nella grassazione fu rinviato all'autorità giudiziaria.

L'aggressione sulla ferrovia

(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 30, ore 1,45 pom. — *(F. B).* Per quante ricerche siano state fatte tanto dalla questura di Bologna come da quella di Firenze, nulla ancora si è riuscito a scoprire.

Il più grande mistero regna su questa faccenda, come per troppo su parecchie altre di questo genere.

Di quel tale operaio delle ferrovie sul quale pesavano gravi sospetti sembra si siano perdute le traccie.

Il delegato Pilato fu da questa questura inviato a Firenze ma finora le sue ricerche ebbero esito negativo.

Ho una grande paura che anche l'autore di questa aggressione resti impunito come quello dell'ingegnere Gonfalonieri.

Altri episodi del disastro di Ribordone

IVREA, 29. — Eccovi altri episodi del disastro di Ribordone.

Le menti superstiziose dei contadini dicono mille cose sulle cause dell'incendio. « Qualcuno doveva essere invaso dallo spirito maligno! » esclamano.

Dell'incendio fu causa, come sapete, la lampada a petrolio che illuminava il camerone del primo piano.

Si racconta che la lampada filava e che una donna alzò una ragazza sulle spalle perchè potesse regolarla; la quale ragazza prese la lucerna fra le mani e, sentito che scottava, la lasciò cadere a terra. Dicono altri che la fiamma altissima bruciò la funicella cui la lampada era appesa.

Comunque siasi, il risultato è questo: che la lucerna cadde, il petrolio si sparse e in breve la paglia che formava i letti delle donne era in preda alle fiamme.

La cecità delle povere ricoverate era giunta al punto che esse gettavano dell'altra paglia sulla paglia accesa e poi la calpestavano sperando di domare l'incendio!...

Le finestre avevano l'inferriata ed una delle porte del camerone era chiusa di dentro. Dunque il salvataggio fu difficilissimo.

Si distinsero nell'opera coraggiosa e pietosa il vice-parroco di Locana, Cavallo, i carabinieri Maritano e Mazza e i musicisti.

Ed eccovi altri episodi.

Caterina Giroldo, di 22 anni, da Ponte Canavese, era già uscita fuori. Vide aggrappato all'inferriata di una finestra il proprio fratello Battista, d'anni 12, che chiamava disperatamente al soccorso. Rientrò nel camerone e non uscì più nè lei nè il proprio fratello!

Un'altra, di Locana, appena fu in salvo si ricordò di aver dimenticato un paniere con 20 lire dentro. Volle tentare di riprenderlo, ed in pochi minuti rimase carbonizzata.

Un musicista raccontava:

— Fra le ricoverate ve n'era una più ben vestita delle altre. Essa mi tendeva le braccia, mandando strida così acute che laceravano gli orecchi. Dalla porta non si entrava più. Girai intorno al casaggiato: la vidi aggrappata ad un'inferriata e mi parve come impazzita. M'arrampicai e le dissi che non vi era più nulla da tentare, che raccomandasse l'anima a Dio e aspettasse serenamente la morte. Le fiamme le incenerivano le vesti. Mi baciò dicendo che trasmettessi l'ultimo suo bacio al padre: poi si avvinghiò strettamente alla cucinanea Gallo-Balma Maria Teresa... udii un tonfo... poi più nulla!...

Una donna, venuta dalla Liguria per implorare al Santuario la guarigione di un tumore, ebbe distrutte 180 lire dal fuoco, e non si sapeva dar pace del tesoretto andato in fumo!...

Ma l'episodio più significativo e doloroso ad un tempo è questo:

Il carabiniere Mazza aveva afferrata una donna, ma la poveretta, accortasi che non le rimaneva indosso la parte davanti del vestito, con un forte strappo ripiombò nel fuoco, e la caduta di una parte del tetto impedì al valoroso soldato di riafferrarla. Piuttosto la morte che un'offesa al pudore!...

Marinaio suicida

(Nostro telegr. particolare)

SPEZIA, 30. — *(Zanoni).* Ieri nelle ore pomeridiane un contadino passando nei pressi della località detta la Macchia di Cappelletto, distante circa un tre chilometri da Spezia, avvertì un fetore insopportabile che veniva da un campo vicino.

Recatovisi per curiosità, si trovò dinnanzi ad un cadavere in istato di avanzatissima putrefazione.

Il cadavere vestiva la divisa di marinaio con i distintivi di torpediniere scelto. Stringeva, anzi aveva a lato della destra una rivoltella irrugginita scarica di tre proiettili, e dall'altro lato una copia del *Secolo* del 15-16 agosto.

Datone subito avviso recossi sul posto immediatamente il solerte pretore del 1° mandamento cav. Severi, il quale constatò la morte dell'infelice avvenuta sin dal giorno 16 circa.

Questi chiamavasi Naldi Emilio d'anni 23 da Castellammare, qui venuto il 12 da Napoli per ritirare l'eccedenza di *massa* e quindi recarsi in congedo.

Indosso gli trovarono un pacco di lettere, un biglietto su cui eravi scritto: *Ricordi di un dolce passato*; l'orologio d'argento e 20 centesimi.

Il cadavere fu dalla benemerita Pubblica Assistenza trasportato, per l'autopsia, alla camera mortuaria. Non si sa bene spiegare le cause del suicidio, potendo questo essere causato da deficenza di mezzi non avendo il suicida denari in dosso, come da passione amorosa. E' ciò che potrassi spiegare in seguito dalle lettere che l'autorità ha sequestrate.

Una belva che uccide un bambino

(Nostro telegramma particolare)

SALERNO, 29. — *(O. de Sica).* Giungono notizie d'un misfatto che desta raccapriccio ed orrore.

Una contadina, de Paola Maria Carmine, penetrava giorni sono nel piccolo fondo di Marino Rago — posto a Sava, presso Baronissi — per rubarvi delle mele e dei fagiuoli.

A guardia del poderetto stava un figliuolo del Rago, dodicenne, a nome Giovanni, il quale avendo scorto la ladra, incominciò a gridare con quanto ne aveva in gola, intimandole di smettere.

A queste grida, che avrebbero di certo fatto accorrere qualcuno, la de Paolo fu presa da un'ira feroce, e raggiunto il fanciullo, lo percosse.

Il piccolo guardiano fuggì, ma la malvagia donna lo raggiunse di nuovo, e, atterratolo, diè di piglio a una pietra, con la quale lo colpì ripetutamente sul capo, mentre l'infelice bimbo dava in urli di dolore.

Poscia, credutolo morto, gli sciolse dalla vita un cintolo di cuoio, e strettolo al collo del piccolo morente, ne strascinò il corpo per un lungo tratto di via!

Quando il bimbo fu raccolto, potè pronunziare il nome della de Paolo, la quale è ora attivamente ricercata dalla giustizia.

Soldato suicida

(Nostro teleg. particolare)

TORINO, 30, ore 4 pom. — *(Fiore.)* Iersera nella caserma di cavalleria « Piemonte Reale » il soldato Gatti Francesco di Como fu ordinato alla prigione perchè il cavallo che stava governando era attaccato male.

Il Gatti salito nella camerata si sparava al petto un colpo di moschetto. Il proiettile trapassatogli il cuore gli usciva dalla schiena. Morì poche ore dopo, amorevolmente assistito dall'ufficiale.

Si dice che sin dal campo di Lombardone egli avesse manifestato il proposito di suicidarsi.

Fucilate a Carlentini

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 30, ore 2,35 pom. — *(Corpaci)* Ieri sera a Carlentini i fratelli Amenta da parecchi sconosciuti ebbero esplose diverse fucilate.

Gli Amenta, rimasti fortunatamente illesi, giorni addietro avevano ricevuta una lettera anonima con la quale venivano avvisati di quanto loro doveva succedere, se nel termine di ventiquattro ore dal ricevimento della lettera non avessero sborsato 100 lire.

Ancora il conflitto di Onani

BITTI, 28. — *(Esse.)* Capitato ad Onani poche ore dopo il sanguinoso tumulto una delle cose che maggiormente mi colpì fu la calma, la tranquillità nella quale era sepolto quel piccolo branco di case aggruppate lì sull'altura.

Per le vie non si vedevano che donne — vecchie per lo più — che filando macchinalmente, o agucchiando sugli usci, spiavano sotto la benda, con sguardi diffidenti, i carabinieri che, accorsi il giorno prima, bivaccavano stanchi e assonnati per la via.

Gli uomini — gli onanesi — dove erano? Certo Farina, un pastore cotto dal sole, che mi fornì le prime informazioni — mi disse che gli *altri* si trovavano al lavoro. I carabinieri invece dicevano di vederne più d'uno, far capolino dalle roccie, e poi rimpiattarsi di nuovo. Il tempo non si era messo del tutto al buono, sebbene le donne insistessero nel dire che Onani non voleva sangue ma pace.

Il signor Vito Peppe Tola — persona di squisita cortesia — che mi accompagnava, operò finalmente il miracolo di stancare non pochi paesani, che — conoscendolo e fidando in lui — ebbero a narrarmi il fatto nei più minuti particolari.

Come vi telegrafai, con decreto reale del 1894 e precisamente del 13 novembre, il Comune di Onani fu aggregato a quello di Lula. Paraninfi di quelle nozze furono il sottoprefetto cav. Bolis ed il prefetto Arata.

Onani, villaggio di sole 267 anime, portava in dote un patrimonio vasto di salti e di foreste. Lula, paese di men che 3000 abitanti ci portava l'*amor soltanto*.

Patti dell'unione, quasichè la volontà degli elettori ci potesse vincolare, furono:

1° che Onani eleggesse 8 consiglieri, Lula 7;

2° che la sede municipale risiedesse ad Onani.

Le cose tirarono così alla bella meglio fino a che gli onanesi non si accorsero che i lulesi andavano manomettendo il patrimonio comune. Vi fu anche un affare losco. L'aggiudicazione di un'immensa foresta detta *Papatosa*, patrimonio di Onani, ad un tale che dal Comune di Lula non avanzava che ottocento lire.

Papatosa, che ne valeva oltre le centomila, ri-

---

85) Appendice della TRIBUNA

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Guglielmo lo osservò per un momento con curiosità dicendosi che aveva dovuto vedere colui in qualche luogo ma non riuscì a fissare i suoi ricordi.

Rispose perciò bruscamente:

— Perchè vi indirizzate a me? Io non vi conosco.

L'altro non si irritò.

— Mi indirizzo a voi, rispose, perchè il vostro tipo non mi è nuovo. Sono tre giorni che voi vi trovate a Rochefort...

— E' esatto.

— E tutti i giorni vi ho visto aggirarvi sulla banchina. Avevate un amico sul battello della Nuova Caledonia?

— Che cosa ve ne importa?

— Se non ve ne avevate, perchè perdere il vostro tempo a gironzare intorno a quel bastimento come una cornacchia intorno a un campanile?

— Appartenete forse alla polizia, che mi spiate?

— Francamente non ne ho l'aria, disse allegramente lo sconosciuto, e mi mostrerò più fiducioso di voi. Mi chiamo il visconte Filippo di Fleuse...

— Di Cour-Cheverny? esclamò Guglielmo.

— Perfettamente.

— Non ignoro il vostro nome.

— Ah!

— E' molto tempo che lo ho udito pronunciare per la prima volta...

— Se conoscete il mio nome, conoscerete forse anche la mia storia?...

— Vagamente... So che siete un gran cacciatore, che vi piace di godervela e che non vi siete risparmiato i piaceri...

— Presso a poco è così.

— Possedevate una bella fortuna...

— Che non ho più...

— Bah!...

— Me la sono mangiata e nel modo più balordo...

— Come?..

— Mio padre e mia madre erano delle persone econome che vivevano all'uso antico, ricevevano degli amici, lasciando a tavola sempre un posto pei visitatori, ed erano nemici della città e innamorati dei campi ove è facile l'agiatezza. I boschi, i giardini, la pesca nei nostri stagni di Sologna, la caccia sulle nostre terre, sono piaceri a buon mercato e le nostre vigne danno certi vinetti che dispensano dal comprarne altri... Allorchè io fui padrone della mia fortuna, rinunciai alle loro abitudini e mi lanciai come un pazzo nella corrente delle nuove idee. Vendei ottime terre per comprare cattive azioni; riempii il mio portafogli di valori (parola assai menzognera) i quali non arricchiscono se non i ladri che li vendono e che non rappresentano, trascorso un dato tempo, che il prezzo della carta che vi si dà in cambio del vostro denaro. Breve, quella fortuna che datava da secoli è dileguata fra le mie mani come una brinata d'aprile al sole. Io mi sono incaponito. Speravo di rifarmi (lo si spera sempre) con altra cartuccia che i giornali mi vantavano con gran colpi di *réclame*... Ho ipotecato i rimanenti beni che poco dopo mi sono stati sequestrati e in seguito comperati da un parigino, che sarà senza dubbio uno dei lestofanti che mi hanno scroccato il denaro e che verranno a uccidere i miei conigli e a fucilare le mie pernici che sono obbligato ad abbandonare loro. Ecco la mia storia. Non è bella, come vedete, ed io ho agito come uno stupido; ma dessa somiglia a quella di molti altri e, qualora ciò costituisse una consolazione, potrei dire di essermi rovinato in numerosa compagnia...

Il gentiluomo dalla pelle di capra non sembrava sconsolato. Pareva anzi che sopportasse la sua rovina con sufficiente buonumore.

— Infine - concluse egli - eccomi adesso a Rochefort, pigliando informazioni, studiando la bussola e il vento da marinaio disposto a imbarcarmi per qualunque paese affine di cercarvi fortuna; ho ancora un certo numero di biglietti da mille rimastimi per caso. Se mi rivolgo a voi è perchè mi avete l'aria di trovarvi nell'identico mio caso.

— Meno i biglietti da mille — replicò Guglielmo.

— Avete però sempre qualche cosa?

— Trecentocinquanta franchi dei quattrocento prestatimi da un amico.

— E' magra, ma con un po' d'energia...

De Fleuse si interruppe:

— A proposito, voi conoscete il mio nome: siete dunque del paese?

— Sì.

— Aspettate... mi sembra anche di avervi già veduto ma il diavolo mi porti se ricordo dove...

Egli squadrò Guglielmo coi suoi occhi assai penetranti. Poi soggiunse quasi subito:

— Ma sì, poco tempo fa... alle assise di Blois... ove mi trovavo fra i curiosi... Sono tre giorni che mi chiedevo ove vi avevo veduto! Voi siete... sicuro... voi siete uno degli accusati... Montaron!

— Sì.

— Guglielmo, non è vero?

— Perfettamente.

— Ebbene, voi potete dire alto di non aver avuto fortuna... Quanto siete stati malamente difesi!... Una causa splendida... L'assoluzione era certa: tutti lo dicono! Quel ridicolo possatore dell'avvocato La Gigonnier vi ha compromessi... Egli però in fondo non è cattivo e va adesso gridando sopra i tetti di essersi portato come un imbecille, che si è commesso un errore, e che non avrà pace finchè non sarà riuscito a fare ottenere la grazia al suo infelice cliente...

E dopo una pausa:

— Ah, voi siete un Montaron! Adesso si spiega tutto. Siete venuto ad assistere all'imbarco del vostro povero fratello... E' così!... Un Montaron... Io ne avevo una specie di presentimento... Ma è quello che mi occorre... Adesso non vi lascio più. Il vostro affare non mi spaventa, vi assicuro, e mi sembra di averlo capito a volo!

In così dire tese la mano a Guglielmo che vi mise la sua con una sincera cordialità.

Una tramontana molesta come una vecchia zitella spifferava dal nord e diveniva sempre più aspra e pungente.

— Brrr! - fece De Fleuse. - Qui si gela. Entriamo in qualche posto, se volete: così potremo parlare.

E gli mostrò un'osteria dall'opposto lato della banchina con una scritta: « Alla pinta ».

— Staremo meglio là dentro - disse.

Guglielmo diede un ultimo sguardo alla ondeggiante immensità sulla quale era trasportato il fratello e seguì il compagno.

Egli ne aveva udito parlare da lunga pezza.

In Sologna o, piuttosto ai confini della Turaine, il nome dei De Fleuse era assai noto e stimato.

E' quello di una famiglia del paese le cui origini sono per modo di dire radicate nel suolo ove è piantata da secoli.

Colui era l'ultimo rampollo della razza e confessava francamente la propria rovina dovuta alle sciocchezze da lui commesse.

Invece di rimanere attaccato alla terra come i suoi maggiori, egli si era lasciato prendere al rischio dei lauti guadagni, mediante cui degli stranieri voraci, senza fede nè legge, abusano della nostra credulità e ci spogliano non lasciandoci neppure l'ultimo soldo.

Egli scontava la pena della sua follia.

Se ne andava lontano, cacciato dalla casa paterna che era stato costretto a vendere ai ladroni che lo avevano assassinato.

Egli aprì la porta del caffè e fece passare l'invitato avanti a sè.

Lo stabilimento non era di quei ove la gioventù dorata di una città elegge domicilio.

Marinai, gente del porto, operai e soldati ne riempivano le sale.

Densi nugoli di fumo ne corrompevano l'aria pestilenziale, pesante, di difficile respirazione, e rendevano presso a poco invisibili le mura di cui non distinguevasi che il colore giallastro, di una tinta forte, intersecato con fogliami e arabeschi per tre quarti cancellati.

Intorno ai tavoli di marmo nero venato di bianco trovavansi seduti i consumatori conversando animatamente e giuocando al domino o alle carte.

La maggior parte di essi, in uniforme o in abito da lavoro, sorbivano birra o acquavite, o fumavano in certe pipe, nere come la cappa di un camino, sprofondate in bocche simili a minuscoli crateri.

Filippo di Fleuse si impadronì di un tavolo che trovavasi in un canto, vi si accomodò vicino all'invitato, e

— Cameriere, due Madera!

— Va bene.

E rivolgendosi a Guglielmo Montaron:

— Dicevamo dunque che voi avevate l'aria di pensare a quel che sareste per fare...

— Non lo dicevamo, ma è esatto...

— E non avete ancora presa una risoluzione?

— Affè mia, no!

— Ma voi intendete lasciare il paese?

— Probabilmente.

— E andarvene lontano a cercare dei mezzi di sussistenza?...

— Sì.

— ... e la fortuna stessa, se costei si vuole immischiare dei vostri affari e venirvi in aiuto.

— Non chiederei di meglio.

— Proprio come me... io non sono venuto a Rochefort con altro scopo. Capirete bene che dopo di essere stato castellano in un paese, dopo aver vissuto dai venticinque ai trent'anni in una casa turrita circondata da un cancello sormontato da una coroncina di visconte in ferro battuto, uno non si installerà come fattorino pubblico in un quadrivio o in una bottega da tabaccaio per vendervi cerini, sigari cattivi o francobolli...

— Avete ragione.

— Non solo; non tutti possono riuscire a ottenere una rivendita di tabacchi!... Bisogna essere della costola di Adamo, o avere un ministro o una sua amante che vi protegga!... Tengo dunque ad andarmene; ma il diavolo mi porti se so dirvi la direzione che prenderò... Ho pensato al Tonchino, ma si va incontro a gravi rischi, e molti amici me ne hanno sconsigliato... Non vi sono colà che funzionari, che divorano ogni cosa come un esercito di cavallette... Non vi è nulla da fare laggiù. Nell'America del Sud si potrebbe forse... ma è preferibile la Nuova Caledonia... E' un Eldorado da sfruttare, una miniera da studiare...

— Credete?

— Io non ne so nulla... Me lo hanno detto... Vi si possono allevare bestiami superbi; vi si può coltivare caffè, tabacco... e che so io?...

Guglielmo non era colpito che da un'idea.

mase aggiudicata a quel tale per sole quattordicimila, prezzo di base. Metà della foresta fu poi per circa ottantamila lire retroceduta alla comunità di Onani.

Oltre a ciò i lulesi, nel 1893, rompendo ogni patto, trasportarono nel loro paese la sede del Comune. Intervenne l'autorità e tutto ritornò allo *statu quo*, ma Lula minacciò Onani di portargli via anche le campane.

Noi non siamo che *sun caprile* (mandria di capre), mi diceva il vecchio Bondone; con tutto ciò non abbiamo paura di quei di Lula, che non ce la faranno mai se non che in bestiame.

Dati questi malumori, e crescendo quel fermento d'odio, per evitare guai, si rinnovarono pratiche perchè i due Comuni venissero separati. Tutto si fece e si tentò, dai soliti venditori di fumo, ma a nulla si approdò. Ultimamente però gli odii si rinfocolarono più gagliardamente non volendo i lulesi che proteggevano il segretario comunale assunto signor Porcu Ciriaco Antonio, e che costituivano la gran maggioranza del Consiglio, contrariamente ai patti, tenere in carica il segretario Porcu Emanuele caro agli onaniesi.

Ieri l'altro tutti i comunisti di Onani, fin dal mattino, saputo che i consiglieri di Lula sarebbero dovuti venire per portar via alcune carte dalla casa comunale, considerando quell'atto come un sopruso e come un voler affermare esser Lula la sede del Comune, si riversarono sulla piazza attendendo senza armi. Verso le 10 arrivarono da Lula il segretario Porcu Ciriaco ed il consigliere Porcu Tola Antonio, i quali, lasciati i cavalli presso certo Pasquale Sannio — consigliere di Onani ma partigiano dei lulesi — si recarono armati ad aprire la casa comunale.

Uomini e donne insorsero opponendosi a quell'atto. Essi dicevano che nessuno poteva entrare in municipio per forza; si mandasse a chiamare il brigadiere di Bitti, sig. Cortes, ed egli decidesse se i lulesi dovevano entrare o no; Onani esser pronto a cedere a quanto direbbe il brigadiere.

I due però, forse temendo di fare atto non dignitoso ritirandosi, tentarono di aprire la porta. Allora scoppiò il tumulto: i popolani indispettiti si riversarono su di loro disarmandoli. Il segretario Porcu, colpito da una sassata all'osso temporale, cadde sanguinante, il fucile che teneva e che aveva poco prima tolto a prestito dal dott. Sechi il quale era con lui venuto da Lula, fu fatto a pezzi.

Il ferito, ospitato in casa Sannio, fu adagiato sopra un letto. La casa Sannio intanto veniva messa in stato d'assedio. Fu allora che alcuni lulesi corsero al proprio paese a dar voce del fatto, esagerandolo e dicendo che i loro compaesani erano stati massacrati.

Da Lula, quasi alla corsa si diressero ad Onani il vice brigadiere Sassu con sei carabinieri ed alcuni lulesi che marciavano in retroguardia: tutti erano armati.

Il giovine Salvatore Bandone col consigliere Goddi Antonio Michele — entrambi di Onani — si recarono alla loro volta in Bitti per chiamarvi il brigadiere Cortes e per officiarlo come paciere; ma sventuratamente l'arbitro desiderato trovavasi ad Osidda.

Nel frattempo i carabinieri di Lula erano giunti ad Onani. Gli onaniesi dicono unanimi che, prima che venisse intimato lo scioglimento, furono presi a baionettate, tanto che certi Cocco Martino e Ciriaco Contu rimasero feriti.

Allora le campane di Onani suonarono a stormo. Il sangue accecò tutti, e le fucilate e le scariche di moschetto crepitarono su quel mucchio di povere case forando le finestre e sgretolando i muri.

I carabinieri, credendo di venir sorpresi da una mossa di avvolgimento cercarono di barricarsi nella casa Sannio dove era il segretario ferito. Fu proprio in quel momento che il carabiniere cagliaritano Stefano Decurzu, cadde fulminato alla testa da una palla, insanguinando il limitare della casa.

L'infelice non aveva che 24 anni!

Gli altri carabinieri entrati nella casa aprirono il fuoco dalla finestra; la popolazione sparava contro di loro dalla strada: una vecchia, rientrando nel suo stambugio, fu quasi uccisa da una scheggia di mitraglia che si conficcò nella porta.

Lulesi e onaniesi intanto occuparono le alture e ivi stettero fino a che giunto il brigadiere Cortes, gli animi si sin pacificarono.

Ora, come vi dicevo, tutto è rientrato nella calma, e se non vi fosse di mezzo la morte di quel povero carabiniere non se ne parlerebbe più. Comunque bisogna pensare a separare i due comuni e a far sparire gli odii che li contristano.

Corriere Giudiziario

NEL MONDO DELLE BANCHE

(Tribunale penale di Roma).

Lunedì, 2 settembre, dinanzi alla prima sezione feriale del nostro tribunale penale, presieduta dal cav. Gonnella, incomincierà la causa promossa dal pubblico ministero contro il comm. Giacinto Frascara, già amministratore delegato del Credito Mobiliare.

Le imputazioni che vengono, nell'atto di citazione, contestate al Frascara sono due, e cioè:

1. Di avere nella qualità di amministratore delegato del Credito Mobiliare, nella relazione presentata in Roma all'assemblea generale il 10 febbraio 1893, scientemente enunciato fatti falsi sulle condizioni dell'Istituto e nascosti fatti riguardanti le condizioni medesime, e di avere altresì dal marzo all'ottobre 1892 e nel corso dell'anno 1893 acquistato azioni della Società e fatto operazioni sulle medesime (reato previsto dall'art. 247 n. 1 e 3 del Codice di commercio in relazione all'art. 144 del Codice stesso e 4 dello statuto sociale);

2. Di avere nell'anno 1892 anteriormente al luglio 1892, con mezzi fraudolenti, prodotto l'aumento sul pubblico mercato e nelle Borse di commercio delle azioni del Credito Mobiliare (art. 293 Codice penale).

Quest'ultima imputazione, com'è noto, è conosciuta volgarmente sotto il nome di *aggiotaggio*; l'altra è costituita da alcune contravvenzioni al Codice di commercio e non è passibile di pena restrittiva della libertà personale. Dell'una, però, e dell'altra, per comprenderne la portata, è necessario fare un po' di storia del processo, che sarà di molta utilità e quasi indispensabile per coloro che vorranno seguire lo svolgersi del dibattimento.

×

L'Istituto del Credito Mobiliare Italiano sorse nel 1863 sotto i migliori auspicii.

Al risorgimento politico dell'Italia veniva associandosi quello economico, dando luogo a grandi operazioni finanziarie, molte delle quali erano fatte per conto dello Stato, e da esso garantite, e molte altre erano tali che alla loro buona riuscita lo Stato, pur non partecipandovi direttamente, vi riponeva uno speciale interesse.

A queste operazioni il Mobiliare partecipò largamente, così che alla fine di questo primo periodo che durò 25 anni (1863-1888) esso possedeva non meno di quindici milioni di riserve.

Seguì un secondo periodo che durò tre anni (1888-1891), durante il quale tutte le riserve furono consumate. Ciò fu dovuto all'essere venuti meno i grandi affari bancari che avevano costituito la principale causa della prosperità dell'Istituto fino a quel momento, così che l'Istituto in mancanza di meglio e partecipando alla generale illusione di quel tempo, ritenne di poter trovare nel movimento edilizio una nuova sorgente di grosse operazioni.

Allo scoppiare della crisi edilizia, i titoli ed i crediti edilizi costituirono buona parte del portafoglio e dei conti correnti del Mobiliare.

Il 26 marzo 1891 il comm. Giacinto Frascara fu nominato delegato del Mobiliare, ed è dalla sua amministrazione che s'intitola il terzo ed ultimo periodo.

Il Frascara ereditando un Istituto grandemente oberato e provvisto d'un portafoglio pesantissimo aveva un duplice còmpito.

1) risanare nel miglior modo possibile l'attivo dell'Istituto inquinato più o meno da titoli e da crediti edilizi.

2) ridonar nuova vita all'Istituto stesso, allargandone la sfera d'azione, pur rimanendo nei limiti dello Statuto.

Per soddisfare al primo proposito, egli si diè a fare operazioni su vasta scala sui titoli in modo da alleggerire il portafoglio, cercando di liberarlo dai titoli edilizi, che, come ad esempio le azioni della Società Immobiliare, vedevansi oramai condannate a scendere per una china fatale.

In secondo luogo per infondere nuova vita al Mobiliare, non offrendo gli affari così detti finanziari, sufficente materia ad operazioni sicure e proficue, il Frascara credè trovare una soluzione, indirizzando l'Istituto a quelle operazioni di Banca che hanno per materia i prodotti agricoli ed industriali del paese ed il loro commercio coll'interno e coll'estero.

I risultati ottenuti da questo sviluppo di operazioni furono dalla perizia esistente in processo ed ordinata dal giudice istruttore, riconosciuti rilevanti, e tali da addimostrare l'efficacia del nuovo indirizzo dato all'Istituto. Sonnonchè la situazione del Mobiliare era gravissima, perchè mancavano le riserve ed una notevole parte del suo attivo era immobilizzata.

Ciò poneva l'istituto nella condizione di non poter resistere agli urti di una violenta crisi economica; e quando questa infatti imperversò in Italia nel modo più crudo, nel secondo semestre del 1893, il Mobiliare vistosi limitare improvvisamente il fido dalle principali banche di Parigi, Londra, Berlino, Vienna, mentre all'interno il pubblico domandava precipitosamente il rimborso dei suoi depositi, ed i ribassisti, approfittando della sventura, si gettavano accanitamente, come avvoltoi, sulla preda, deliberò il 29 novembre 1893 di domandare al tribunale di Roma la moratoria, che ottenne.

Questa la storia del Mobiliare, quale si desume dai principali atti del processo. Vediamo ora alle imputazioni specifiche che si fanno al comm. Frascara.

×

La prima accusa è — come ho riferito — di aver acquistato azioni della Società e fatte operazioni sulle medesime dal marzo all'ottobre 1892 e nel corso del 1893, e di aver altresì nell'assemblea generale del 10 febbraio 1893 scientemente enunciati fatti falsi e nascosti fatti veri sulle condizioni dell'istituto, contravvenendo così a varie disposizioni penali che il Codice di commercio stabilisce a riguardo degli amministratori della Società.

Occorrono, per comprendere ciò, varie dilucidazioni di fatto.

Il Credito Mobiliare al 15 febbraio del 1892 possedeva n. 6450 azioni sue, delle quali era venuto in possesso prima che col decreto 17 marzo 1873 fosse introdotto, in fine dell'art. 4 dello statuto sociale, il divieto di fare anticipazioni od altre operazioni sulle azioni proprie.

Nella relazione presentata all'assemblea il 15 febbraio 1892, e da questa approvata, si proponeva di realizzare questa attività appena le condizioni del mercato avessero permesso di farlo.

Il 24 marzo dello stesso anno, il Frascara, in corrispondenza di ciò che si è detto ora, chiedeva al Consiglio — che glie lo concedeva — di essere autorizzato a tenere una contabilità riservata, in corrispondenza continua — s'intende — colla contabilità generale, per le operazioni di natura delicata che andava ad intraprendere, come il negozio di titoli in Borsa. Mentre tale permesso veniva concesso, allo scopo di assicurare meglio la riuscita della difficile operazione e stare pronti a controbilanciare con qualche acquisto gli effetti che producessero le vendite, venivano costituiti *sociali*, dei quali non si conoscono in processo i partecipanti che s'impegnavano di fare le operazioni accennate sulle azioni e di sopportarne in proprio il carico, in quanto tali operazioni fossero interdette all'istituto e fossero ravvisate opportune per mantenere i corsi in condizioni normali allo scopo soltanto di difendere la posizione contro la speculazione al ribasso, che avrebbe potuto approfittare delle vendite che si andavano ad eseguire.

Punto questo da tenersi bene in mente, se si vuole comprendere in generale tutta la causa, ed in special modo la seconda accusa fatta al Frascara e di cui parleremo in seguito.

Le operazioni incominciarono, allorchè avendo il 17 settembre 1892 l'assemblea deliberato l'aumento del capitale sociale, emettendo cinquantamila azioni nuove, ed essendone di queste rimaste non optate 17,022, il Consiglio di amministrazione dovè provvedere per disposizione dello statuto a realizzare il detto *stock* di azioni nel migliore interesse della Società.

Per ottenere che il mercato assorbisse un così ingente numero di azioni, l'amministratore delegato diede ordine agli agenti di cambio di cui si servì — come dice la perizia — di non forzare mai la posizione, vendendo solo quando il mercato si mostrasse ben disposto ad assorbire e comprando solo quando si trattasse di difendersi contro le manovre tendenti ad ottenere ribassi per puro scopo di speculazione.

La vendita così delle azioni veniva interpolata con qualche acquisto, fino a che fra l'ottobre ed il novembre 1893 fu tutto liquidato.

In questi fatti la sezione d'accusa che ha rinviato il Frascara a giudizio sostiene che vi sia la contravvenzione ricordata al codice di commercio, giacchè ritiene che comunque avvenute, operazioni su proprie azioni vennero eseguite, tanto più che mostra di non credere che i sociali avessero soltanto per iscopo la realizzazione dello *stock*, ma bensì, come vedremo appresso, anche il proposito di produrre nel mercato un rialzo artificioso e fraudolento delle azioni mobiliari.

In quanto poi all'altra contravvenzione accennata di avere il Frascara nell'assemblea del 10 febbraio 1893 esposto fatti non veri, essa è limitata alla dichiarazione fatta dal consiglio di amministrazione che l'operazione dell'aumento del capitale si era felicemente compiuta, fatto questo che l'accusa trova in contraddizione coll'ingente numero di azioni restate inoptate.

×

Veniamo all'accusa di aggiotaggio.

Le azioni del Mobiliare nel marzo del 1892 erano quotate in Borsa 375 lire, salirono a 410 nel maggio, a 530 nel giugno, a 550 nel luglio, a 600 nell'agosto, dopodichè lentamente discesero sempre.

Sostiene l'accusa che l'aumento verificatosi non fu il risultato naturale della domanda e dell'offerta, ma l'effetto di manovre fraudolenti operate in Borsa dal Frascara.

Queste manovre, a quanto dice l'accusa, si riassumerebbero nella costituzione dei sociali di cui abbiamo parlato, coll'aiuto della contabilità riservata, mezzo utile a coprire operazioni aventi per obbietto un rialzo fittizio dei titoli onde trarne lucro quando sarebbonsi emesse le azioni nuove.

La perizia esistente in atti esclude che il rialzo verificatosi fosse il risultato di manovre, ma sostiene come esso dipendesse in parte da un miglioramento nelle condizioni generali interne od esterne del mercato, che per un certo tempo interruppe la crisi economica che, più o meno intensa, durava da anni. Di questo miglioramento è notevole fruirono i principali titoli quotati in borsa, compresa la Rendita pubblica. In parte il miglioramento dipeso anche da condizioni speciali del Credito mobiliare, che per gli atti compiuti dall'amministrazione Frascara, parve sulla via di risorgere a nuova vita.

Dovesi aggiungere per completare quest'esposizione che il Frascara pagò del proprio la differenza di lire 1,715,768 di cui la contabilità riservata era debitrice verso la contabilità generale.

All'atto del pagamento il Frascara dichiarò di farlo con riserva di esaminare a tempo opportuno se, e fino a qual punto tale pagamento dovesse gravare sulla società o su altri.

×

Le vicende di questo processo che ora viene alla prova del dibattimento sono note.

Complicate dapprima con un altro processo la cui istruttoria in parte si svolse a Genova ed in parte a Roma e che abbracciava un numero grande di imputati, compresi tutti gli amministratori del Mobiliare, cadde tutto intero in Camera di Consiglio dove il tribunale sulle conformi requisitorie del pubblico ministero assolse tutti.

Fattesi opposizioni dalle varie parti civili costituite in causa, il pubblico ministero conchiuse di nuovo per l'assoluzione, ma la sezione di Roma, rinviò il Frascara, solo, al dibattimento.

Assisteremo allo svolgersi di questo dibattito da lunedì in poi.

Il Frascara è assistito da parecchi avvocati fra cui qualcuno fra i maggiori d'Italia e le parti civili, numerose, si presentano anch'esse agguerrite a questo duello giudiziario.

CRONACA DI ROMA

PEL XXV ANNIVERSARIO

Il monumento a Garibaldi e le aiuole di Villa Corsini

Alcuni giornali, traendo argomento dalla prossima inaugurazione del monumento a Garibaldi sul Gianicolo hanno rivolto alla direzione dei giardini municipali un rimprovero che non potrebbe essere più ingiusto.

Essi hanno detto che le aiuole della Villa Corsini, in mezzo alle quali dovrà sorgere la statua equestre dell'eroe, sono lasciate in uno stato di deplorevole incuria.

Occorre però sapere che fino dal maggio il cav. Palice aveva chiesto di poter sistemare quelle aiuole ed aveva anche chiesto i fondi necessari. Ma a ciò si era opposta la direzione del piano regolatore, opinando che la sistemazione dovesse seguire e non precedere la installazione del monumento.

Ora però che il basamento della statua è al suo termine, non vi è più alcuna ragione d'indugio. E quindi, se non i lavori di giardinaggio pei quali non è propizia la stagione, quelli di sterro ed interro e di tracciamento verranno eseguiti subito colla massima prontezza.

Così è stato deciso, d'accordo fra gli assessori Tittoni e Benucci fin dalla scorsa settimana. E il lavoro incomincierà proprio in questi giorni.

E' chiaro dunque che gli appunti fatti in proposito alla direzione dei giardini municipali, mancano completamente di base.

Lapidi e busti

Il municipio ha dato le necessarie disposizioni perchè, in occasione delle prossime feste, sieno restaurati i busti degli uomini illustri nelle pubbliche passeggiate, molti dei quali sono mancanti del naso.

Ha disposto altresì che sieno ripulite tutte le lapidi patriottiche poste alla vista del pubblico delle quali alcune, a causa delle intemperie, sono rese illeggibili.

Il Congresso delle Cooperative di lavoro.

Alla riunione di ieri sera tenuta nella sede della *Vitruvio* si può dire che fossero rappresentate tutte le Cooperative di Roma, costituitesi in Comitato promotore ed organizzatore del Congresso delle Cooperative di lavoro italiane.

Si nominò una Commissione esecutiva, che rimase composta dei signori: Giulio Astorri, Armando Armuzzi, Peppi Giuseppe, Baldini Vincenzo e Luigi Bardi.

L'on. Maffi, da Milano, interpellato in proposito, telegrafò rispondendo che accettava l'incarico di dirigere l'organizzazione del Congresso, che, mercè anche l'appoggio di altri autorevoli cooperatori italiani, promette di riuscire importantissimo. Già parecchie adesioni sono pervenute al Comitato.

Questo rivolge preghiera a tutte le Cooperative di lavoro italiane, affinchè vogliano sollecitare l'invio delle adesioni, nonchè delle proposte o quesiti da discutersi.

Il concorso delle bande a Villa Borghese. La gara nazionale di bande e concerti comunali indetta dal Comitato dei festeggiamenti a Villa Borghese sarà inaugurata domenica 1° settembre nel giardino del lago alle ore 4 1/2 pom.

Parteciperanno alla gara oltre 50 fra bande e concerti di tutte le regioni d'Italia.

Un giurì composto del maestro Vessella rappresentante il Ministero dell'istruzione pubblica e dei maestri Franchi della Valletta, Mazzarella, Molajoli, Monaldi, Poggi, Rosati, aggiudicherà le medaglie di oro, d'argento e di bronzo stanziate dal Ministero della P. I., e i premi in denaro stabiliti dal Comitato dei festeggiamenti.

Il maggior numero dei corpi musicali ha chiesto insistentemente di trovarsi fra noi nel periodo delle feste del 20 settembre e il Municipio, in seguito a preghiera del Comitato di Villa Borghese, ha deciso di contribuire in parte all'alloggio delle bande.

Partecipano all'inaugurazione della gara a Villa Borghese le seguenti bande con queste programma:

Bibbiena (prov. di Arezzo) — Sinfonia *L'Assedio di Corinto* — Marcia trionfale *La Vittoria* — Waltzer *L'Arno*, composizione del maestro.

Castiglion Fiorentino (Arezzo) — Sinfonia *L'Assedio di Corinto* — Marcia nell'Opera *Tannhäuser* — Waltzer *Mon rêve* Waldteufel.

San Pietro in Casale (Bologna) — Sinfonia *L'Assedio di Corinto* — Marcia trionfale *Bennato all'Esercito Italiano* — Waltzer *I Pattinatori* Waldteufel.

Le bande musicali a Roma. — Questa sera è arrivato a Roma il concerto musicale di Bibbiena.

Domani col treno delle 6,30 pom. giungerà quello di Castiglion Fiorentino che ha fama d'essere una delle migliori musiche della provincia d'Arezzo.

Un riflettore elettrico nell'obelisco di piazza del Popolo. — Domani probabilmente tornerà a Roma il sindaco, principe Ruspoli, e nel pomeriggio si adunerà la Giunta.

Sappiamo che vi si discuterà oltre la proposta di estendere la luce elettrica dal Corso a piazza del Popolo, anche il progetto, presentato da un distinto ingegnere di porre nell'alto dell'obelisco, che sorge nel centro della piazza, un riflettore elettrico destinato ad illuminare la statua equestre di Vittorio Emanuele e la rimanente facciata del Pincio.

Entrambe le proposte — come abbiamo avuto occasione di dire per la prima — meritano di essere seriamente prese in considerazione. Si tratta di rianimare, di infondere vita e moto ad una delle località più ricche e più artistiche di Roma. Non ci sembra perciò possibile che la Giunta non debba far buon viso a questi due progetti la cui utilità è indiscutibile.

Società ginnastica Roma. — Domani, 31, alle 5 1/2 pom. adunanza generale dei soci nella sede sociale in via Genova.

Echi del fallimento Bingen. — Riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 30 agosto 1895.

Preg. sig. Direttore del giornale *La Tribuna*

Nell'articolo intitolato *Fallimento Bingen* inserito nella cronaca di Roma del numero di ieri è incorso un errore, che mi preme di rettificare.

A me non fu notificato per parte di nessun tribunale alcun mandato di comparizione.

Sicuro che ella rettificherà l'errore, certo involontario, in cui il suo giornale è incorso, mi ripeto

Dev.mo
Giulio Ajò.

Per la festa di Piedigrotta. — In occasione della *Festa di Piedigrotta* che avrà luogo in Napoli il 7 settembre p. v., verrà effettuata una gita di piacere da *Roma a Napoli* con apposito treno in partenza da Roma alle ore 11,35 del 6 settembre (arrivo a Napoli alle ore 5,10 del successivo giorno 7.)

Con 20 lire in prima, 15 in seconda e 10 in terza classe si può andare a Napoli e tornare a Roma, comodamente ed economicamente.

Teodoro Mommsen a Roma. — Verso la fine d'ottobre verrà a Roma lo storico tedesco Mommsen, il quale si tratterrà tra noi per lo meno tre mesi, dovendo completare alcune ricerche e alcuni studi alla biblioteca e agli archivi vaticani, per un importantissimo lavoro storico che egli spera poter pubblicar presto.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi:

Roma 32,0 — Porto Maurizio 30,0 — Alessandria 30,5 — Milano 31,5 — Brescia 30,2 — Mantova 30,4 — Verona 32,3 — Udine 30,4 — Treviso 30,3 — Rovigo 32,2 — Piacenza 30,9 — Parma 32,0 — Reggio Emilia 31,4 — Modena 30,5 — Ferrara 32,7 — Ravenna 31,3 — Forlì 30,0 — Pisa 32,0 — Firenze 33,8 — Arezzo 32,6 — Siena 31,1 — Grosseto 33,1 — Teramo 30,6 — Foggia 30,2 — Caserta 32,9 — Napoli 30,3 — Benevento 31,0 — Porto Empedocle 30,0 — Siracusa 30,2.

La morte del prof. Galassi. — Questa notte ad un'ora e mezza è morto in seguito a malattia di cuore — della quale soffriva da varii anni — il professor Luigi Galassi, insegnante ordinario di patologia speciale medica, nella Università di Roma.

Egli era il decano dei professori del nostro Ateneo, era stato per più anni presidente della facoltà medico-chirurgica e per un biennio rettore dell'Università.

Fu pure per diverso tempo presidente dell'Accademia medica di Roma, membro e vice-presidente del Consiglio superiore di sanità e vice-presidente della Croce Rossa.

Colla morte del prof. Galassi la scuola perde un erudito insegnante, la città un ottimo medico e la scienza uno dei suoi più diligenti ed appassionati cultori.

L'accompagno funebre avrà luogo domani, sabato, alle ore 5, partendo dall'abitazione dell'estinto al n. 70 di piazza Caprettari.

Nella pineta di Villa Borghese alla Tenda Giapponese ultime due rappresentazioni della stagione, questa sera, e domani sera sabato, della compagnia De Martino con l'operetta *La principessa Riccardo.*

Con la chiusura della Tenda Giapponese si sospende anche sino a nuovo avviso la illuminazione a luce elettrica della Pineta.

Società fra i ricevitori e commessi del lotto. — Martedì prossimo 3 settembre, avrà luogo alle 8 e un quarto di sera una assemblea generale ordinaria nella sala in via Ripresa dei Barberi numero 11.

Il pellegrinaggio a Lourdes. — Mentre un vero ed imponente pellegrinaggio patriottico si riverserà nella città eterna, un'accolta di clericali muoverà alla volta di Lourdes per visitarvi il famoso santuario.

Questo pellegrinaggio di cattolici che minaccia di spopolare tutta Italia, dove non rimarranno che i pochi *bruciaioli* a festeggiare il loro 20 settembre, avrà luogo il 16 del mese venturo.

Una bambina sotto un carro in via delle Marmorelle. — Verso le 2, il carretto guidato da Marino Bucci investiva in via delle Marmorelle una bambina di 4 anni a nome Teresa Magliani, che trovavasi in istrada a giuocare con altra bambina, certa Ersilia [illegible].

La piccina per l'urto ricevuto cadde a terra e una ruota le passò attraverso il corpo.

Alle sue grida accorse la madre Filomena, che in braccio la portò all'ospedale della Consolazione.

Per la commozione viscerale riportata fu giudicata guaribile salvo complicazioni in 20 giorni.

Una fienilessa in fiamme. — Stamane alle 11 presso la Madonna del Riposo a due chilometri fuori porta Cavalleggieri, sviluppavasi un incendio in una fienilessa.

Accorsero subito i vigili della Pilotta comandati dal capitano Ionni, che circoscritto il fuoco, impedirono che si propagasse ad altri fienili limitrofi.

Il danno ascende a circa 500 lire.

Il ferimento di stamane in piazza Montanara. — Stamane verso le 9 in piazza Montanara, per motivi di gelosia, vennero a questione certa Lucia Iacobbi d'anni 40 e Anna Madricchi di 35.

Quest'ultima prese a bastonate la Iacobbi producendole una ferita alla fronte e un'altra all'occhio destro.

La feritrice fu arrestata e la Iacobbi medicata all'ospedale della Consolazione, ove fu giudicata guaribile in 15 giorni.

La rissa di stanotte in piazza delle Carrette. — Verso la mezzanotte uno sconosciuto entrando in un'osteria di piazza delle Carrette, ingiuriò due donne che si erano addormentate poggiando il capo sulla tavola.

I fratelli Giovanni e Mauro Mancini, rispettivi mariti delle donne, domandarono spiegazioni allo sconosciuto.

In breve dalle parole si passò ai fatti e nel tafferuglio la vetrina dell'osteria andò in frantumi.

Nel momento la rissa parve sedata, e infatti i fratelli Mancini si allontanarono dalla bottega per recarsi con le mogli a casa; ma per istrada furono aggrediti improvvisamente dallo sconosciuto il quale con un colpo di coltello ferì Giovanni al petto.

Accorse alcune guardie, il feritore fu arrestato ed il ferito condotto all'ospedale della Consolazione. Guarirà in 10 giorni.

Il brigadiere Tondi nel disarmare il feritore riportò una leggera lesione alla mano destra.

Il feritore fu identificato per il cocchiere Vittorio Santarelli.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 30 agosto

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 5?,?9.

Barometro a mezzodì — 756,6

Termom. centigr. — massima 32,8; min. 18,6

Umidità a mezzodì relativa 21, assoluta 5,38

Vento a mezzodì — Nord debolissimo.

Stato del cielo — sereno

Piccola Cronaca

TEATRI

Il *Costanzi* si riaprirà il 14 settembre coll'opera *Lucrezia Borgia.*

×

Al *Valle*, la compagnia dialettale napoletana diretta da Gennaro Pantalena, inaugurerà domani sera le sue rappresentazioni con la commedia in tre atti di De Napoli-Vita: *Na tana de sole.*

×

La riapertura del *Quirino* è rimandata a domenica per ritardo nell'arrivo della compagnia Gravina.

Si rappresenterà l'operetta in un atto: *La figlia di Mustafà.*

×

Della Cella ci telegrafa da Genova:

« Iersera nel *Politeama Alfieri* ebbe un grande successo il dramma di Ibsen, *Il nemico del popolo.*

×

Piero ci scrive da Torino, 29:

« All'*Arena*, dove agisce con meritata fortuna la compagnia Bosetti-Valvassura, ottenne uno splendido successo *Il padrigno*, lavoro di Marco Lessona, che sopra un argomento non affatto nuovo, scrisse scene vigorose ed efficacemente drammatiche, senza cadere, cosa difficile ad evitarsi, nell'esagerato.

« Il Lessona ha saputo mirabilmente accoppiare la finezza alla drammaticità.

« Il pubblico rimeritò l'autore di calorosi applausi e di numerose chiamate. Eccellente l'esecuzione per parte della signora Piccinini e del Bertini.

« Nell'attuale miseria teatrale, il Lessona, che appartiene ad una famiglia di eletti ingegni, nella quale *Volere è potere*, ha il dovere di non fermarsi a questo suo *Padrigno*. Avanti, dunque! »

Spettacoli del 30 agosto

Circo Reale (ore 9 1/4) — Compagnia equestre Mariani, Povrel e Pearson.

Sferisterio Sallustiano (ore 5) - Tutti i giorni grande partita al pallone.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

SPEZIA, 30, ore 3,25 p. — Proveniente da Tangeri, giunse oggi nel nostro porto l'incrociatore americano *Marblehead*. Fu salutato dalle salve d'uso. Entrerà in riparazione nei bacini di questo arsenale.

×

PIACENZA, 30, ore 12,45 p. — A [illegible] certo Demaldè Giovanni uccise a colpi di falce Groppi Adamo, avendolo sorpreso nel proprio vigneto. L'omicida fu arrestato.

×

SASSARI, 30, ore 6,5 pom. — Oggi alle ore 1, nel paese Pattada, nella camera di sicurezza della caserma si suicidava il detenuto Cugnttu Pietro.

×

PADOVA, 30, ore 5 pom. — A Megliadino, presso Montagnana, sulla pubblica via si rinvenne moribondo, colle costole rotte, certo Bertoa Domenico, pescivendolo, settantenne. Indagasi.

INFORMAZIONI

LA REGINA AD AQUILA

S. M. la Regina è partita stasera da Monza per Aquila, dove arriverà domani alle ore 4 pomeridiane.

L'ON. CRISPI

è partito oggi al tocco per Napoli.

Sarà di ritorno in Roma lunedì mattina per presiedere il Consiglio dei ministri che avrà luogo martedì prossimo.

IL GENERALE BARATIERI

Inaspettato, iersera giunse a Treviso il generale Baratieri per visitare una sua sorella monaca, vicedirettrice dell'Istituto Turazza.

Stamane il Municipio, i Reduci, le Associazioni e gran parte della popolazione gli improvvisarono una entusiastica dimostrazione; egli se ne mostrò assai commosso.

Il generale trovò a Treviso antichi amici e commilitoni, fra i quali il ff. di sindaco e il fratello di lui, maggiore Salsa, già capo di stato maggiore in Africa.

Il generale partirà stasera per Brescia, dove gli si preparano solenni accoglienze.

L'ON. MORIN

ministro della marina farà ritorno in Roma lunedì sera.

UN PRINCIPE GIAPPONESE COLLARE DELL'ANNUNZIATA

S. A. I. il principe Akihito Komatsu, zio dell'imperatore del Giappone, primo principe di rango della Corte imperiale, è stato, da S. M. il Re d'Italia, insignito del gran Collare dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata.

NEL BRASILE

La Legazione del Brasile presso S. M. il Re d'Italia comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio:

« RIO-JANEIRO, 29. — La pacificazione dello Stato di Rio Grande del Sud è ormai un fatto compiuto. »

LA SQUADRA NAVALE DI RISERVA

La squadra navale di riserva sotto il comando dell'ammiraglio Racchia è giunta oggi a Genova e si è ancorata nel molo di Lucedio.

IL REGOLAMENTO SULLA FABBRICAZIONE DEGLI SPIRITI

Continuano al ministero delle finanze le conferenze tra il ministro Boselli e il direttore generale delle gabelle circa i regolamenti per l'attuazione dei provvedimenti finanziari.

Esaurito il regolamento sul gas e sulla luce elettrica, si è posto ora mano alla compilazione del regolamento sugli spiriti, nel quale furono specialmente determinate alcune disposizioni per evitare le frodi, per l'esercizio delle fabbriche, le modalità per la tassazione di quelle non munite di misuratore ed altre molte.

PEI FUNZIONARII DI P. S. IMPLICATI NEL PROCESSO DEI DOCUMENTI

Sono ancora premature a quanto ci assicurano, le notizie corse sulla sorte dei funzionarii di P. S. implicati nel processo dei documenti.

Non v'è finora che il parere in proposito della Commissione centrale consultiva. Questa avrebbe concluso per il collocamento a riposo dell'ex-questore Felzani e degli ispettori Perfetti e Mainetti. Sarebbero invece rimmessi in servizio l'ispettore Bo e i delegati Rinaldi, Pezzi e Capra.

LA PRODUZIONE DEL FRUMENTO

Secondo le notizie telegrafiche pervenute al ministero di agricoltura, la produzione del frumento in Italia, nel corrente anno, fu di circa ettolitri 37,418,000.

IL NOSTRO NAVIGLIO

La *Lepanto*, la *Morosini*, il *Francesco Morosini*, il *Piemonte* e l'*Iride* sono partite da Maddalena il 29.

Il *Montambano* è giunto a Taranto il 29.

Il *Rapido* e la *Città di Milano* sono partiti da Napoli il 29.

L'*Eridano* è partito da Ischia e giunto a Gaeta il 29.

Il *Bausan* è partito da Maddalena il 29 ed è giunto a Spezia il 30.

L'*A. Vespucci* è giunto a Lisbona il 29.

La questione del dazio consumo

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 31, ore 4,15 pom. — (*Sciuto*). Il Consiglio comunale, dopo una viva discussione in cui parecchi consiglieri deplorarono con parole vivacissime l'azione del Governo che ha richiesto il pronto pagamento delle 300,000 lire del canone arretrato del dazio consumo, mentre fu tollerante durante la gestione del regio commissario, deliberò di autorizzare il sindaco e i componenti la Giunta a firmare anche, in nome proprio, una cambiale per la somma occorrente.

L'invito del lord Mayor a Felix Faure

Un anarchico assolto

(Nostro telegramma particolare.)

PARIGI, 30, ore 4,45 pomerid. — (*Interim*). Si assicura che allorchè il Lord Mayor verrà a Parigi, inviterà ufficialmente, il presidente della Repubblica, Felix Faure, a Londra.

Lascierà a Felix Faure di scegliere egli stesso la data della visita.

Il Lord Mayor farà l'invito in nome della regina Vittoria.

— Come si attendeva, stamane il tribunale assolse l'anarchico Cohen, condannato già in contumacia a venti anni di lavori forzati.

— Si aprì all'Havre il Congresso della pubblica istruzione. Era presieduto da Poincarrè, che pronunziò il discorso inaugurale.

LA POLEMICA

sulla condotta delle truppe tedesche nel 1870

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 4,45 pomeridiane. — (*Interim*) Il generale Munier dichiara nel *Figaro* che intende continuare le sue rivelazioni intorno alla condotta delle truppe tedesche nelle invasioni del 1870-71.

Dei fatti di cui ha parlato e parlerà egli fu testimonio oculare, e addurrà prove tali da soddisfare i tedeschi.

Il Munier appartenendo alla riserva, non ha alcuna diretta dipendenza dal Ministero della guerra.

Per conseguenza i reclami dell'Ambasciata tedesca contro di lui sarebbero vani.

Borse e Mercati

Roma, 30.

Continua l'inazione, però tendenza leggermente più ferma sopra la Rendita che si mantenne ai prezzi di 94 17 1/2 a 94 22 1/2 per prossimo: contanti 93 85. Condotte nominali a 186 50 — Omnibus 209 a 208 50 — Generali 56 fattosi — Gas sfiorato il corso di 825 sali a 827 — Immobiliari 65.

Cambi Francia 104 87 — Londra 26 43.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Settimanale dal 26 agosto al 1. settembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca . . . L. 105 —

(Giornaliero 31 agosto '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da darsi con certificati . . . . L. 104 94

Parigi, 30 agosto.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	102 12	102 20
Id. 4 1/2 0/0	107 02	107 08
Rendita italiana 5 0/0. . .	89 45	89 72
Cambio su Londra	— —	25 23
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0.	— —	107 7/8
Cambi sull'Italia	— —	4 1/2
Rendita Turca (nuova) . .	26 35	26 0/8
Banca di Parigi.	895 —	893 —
Egiziano 6 0/0	— —	526 1/4
Rend. Spag. estera, nuova.	65 3/8	65 53
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	753 7/16
Credito Fondiario	— —	870 —
Azioni Suez	— —	3300 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine. . .	640 —	838 3/4
Rendita Portoghese. . . .	26 11/16	26 11/16
Rendita Russa 3 0/0 . . .	92 20	92 20
Banca di Francia.	— —	— —
Cambio su Madrid	18 5/3	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

LAURA PROLI non è più!

Un male insanabile l'ha colpita quando le più rosee speranze si formavano sul suo avvenire. Bella come un amore, affabile, di una intelligenza superiore di molto alla sua tenera età, era la gioia dei genitori, degli zii e di quanti la conobbero.

Tutto un paese piange per tanta sventura ed unisce il suo dolore a quello dei parenti che per tanti giorni furono straziati da ansie indescrivibili.

Piccola anima eletta, prega lassù per i tuoi e per tutti quelli che lasci su questa terra inconsolabili della tua immatura perdita!

Castel Gandolfo, 29 agosto 1895.

(17) Appendice della TRIBUNA

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Semplicemente, senza dir parola, andò in anticamera a mettersi il cappello e la veletta e buttarsi il mantello sulle spalle; e quando tornò così nella stanza da pranzo dove si trovavano ancora gli altri coi gomiti sulla mensa intenti a chiacchierare malgrado la stanchezza generale, la sua protesta ebbe effetto.

Natacha disse:

— Voi dormirete con me... non voglio che torniate fuori. Andate così lontano dopo aver affaticato tutto il santo giorno!...

Ma Leontina fu irremovibile.

Se non aveva il coraggio di andarsene stasera, non se ne andrebbe nemmeno domani.

Era suo destino rimaner sola, e non la restava che subirlo.

Dichiarò che aveva qualche lavoruccio da terminare, e che doveva consegnarlo la mattina dopo alle dieci in via della Pace.

E se ne andò.

Alessandro volle accompagnarla; ma ella non gli permise di andare più in là della Chaussée-d'Antin.

— Vedete — gli disse — che c'è l'omnibus.

E scappò al violinista, e fece il viso di slanciarsi verso un omnibus.

In realtà ella aveva bisogno di essere sola perchè grosse lagrime si andavano formando nei suoi occhi; e se ne tornò a casa a piedi, per strade deserte, per poter dar libero sfogo al dolore che la opprimeva.

Quella sera ebbe la fortuna di addormentarsi abbastanza presto perchè era affranta dalla fatica; ma l'indomani, quando volse lo sguardo alla parete dietro la quale ancora il giorno precedente dormiva Natacha, fu colta da una disperazione immensa.

Per buona sorte non aveva nessun lavoro urgente per via della Pace. Sarebbe stata incapace di lavorare.

Ma pensò che i suoi amici avevano bisogno di lei, che Natacha dovrebbe recarsi all'*Opéra*, che bisognava risparmiare la fatica a mamma Lila, e partì per la via Magador.

Cipriano, alzatosi prima di giorno, gli era salito quando ella arrivò, ma non c'era in giro più nulla: e Natacha essendo andata a prender dei fiori in via dell'Havre, l'appartamento aveva una civetteria, una grazia che faceva sentire ancora più crudelmente a Leontina il suo isolamento.

La giornata passò in piccole faccende fatte un po' per una dalla serva e da mamma Lila; e la sera a pranzo Leontina potè esclamare:

— Tutto è finito più presto che non potessi sperare... Temo che non avrete più bisogno di me.

— Sì, sì, disse Natacha... Avremo bisogno spesso di voi... e domani subito comprendo la brenda...

— Già... quella sarà buona per l'inverno, — disse la cucitrice ridendo... — Se voi credete che io voglia abbandonare il mio bel letto di *pichissimo*...

E ne se andò triste come il giorno precedente perchè non poteva abituarsi alla separazione; ma più forte. E non partì d'omnibus e permise ad Alessandro di accompagnarla fino a metà strada della via Delta.

— Ma non più lungi, signor Alessandro, mi avvezzerei troppo male... E poi sono così abituata ad andarmene sola per istrada... Andiamo, andiamo... tornatevene a casa!...

Due giovani che venivano in senso inverso di quello di Leontina si imbatterono in lei.

Uno dei due si voltò e fra che fumata e l'altra di sigaretta:

— E' una bella figura, nevvero?

— L'altro rispose:

— Sì... ma un volto insignificante... tranne gli occhi!...

E continuarono la loro strada.

Alessandro aveva voglia di attaccar briga con loro, e più specialmente con colui il quale aveva trovato che Leontina aveva un volto insignificante.

Si potevo darc di peggio?

Ma poi sorrise. Questi complimenti di strada, questa perpetua galanteria dei viandanti verso le fanciulle, non sono forse la moneta spicciola della vita parigina?

E disse ad alta voce come se quei due giovanotti avessero ancora potuto sentirlo:

— Ma siete affetto... Quando il suo sguardo si illumina il suo volto non è più insignificante, siatelo del tutto... Povera ragazza, sola soletta laggiù... E perchè non se n'è venuta con noi?...

Egli tornò lentamente in via Mogador, e trovò la famiglia tutta triste.

Mamma Lila asciugava le stoviglie senza canticchiare come soleva; papà Cipriano si riempiva la pipa senza brio e Natacha, coi gomiti sulla mensa, guardava nel vuoto.

— Ah! sei qua, — disse ella... — Non l'hai accompagnata a casa?

— Non ha voluto!

— Oh come si annoiava, d'ora in poi, specialmente dopo pranzo, ella che passava tutte le sere con noi!

E questo, fino al momento di coricarsi, fu l'unico tema dei loro discorsi.

Dio, come quella povera Leontina doveva annoiarsi, così sola lassù, di faccia alla sua macchina da cucire!

Come le serate dovevano sembrarle lunghe ed increscevoli!

— E a noi no? — esclamò d'improvviso mamma Lila mentre rimetteva a posto le stoviglie.

— E' vero, anche a noi — mormorò Natacha. — Con Leontina si stavano tutti abituati così bene con lei!...

— Ma cos'hai mamma Lila?

— Ci ho... ci ho... Non te ne accorgerai lo.

Veramente la buona donna non lo sapeva; ma, certamente, quelle che scorrevano sulle sue guancie, erano grosse lagrime.

Fini col confessare:

— Per me era come una seconda figlia. Non ne sei gelosa, nevvero Natacha?

— Oh, mamma, essere gelosa di una creatura così perfetta!...

— E non m'ero accorta ancora, non m'ero accorta del posto che ella occupava nel mio cuore... Il non averla più... il non averla più qui con noi... è un gran vuoto...

Cipriano tossì fortemente e si circondò di fitte nubi di fumo, perchè è roba da donnine mostrarsi così la debolezza del proprio cuore.

Nondimeno anch'egli era commosso in modo straordinario.

E disse con la voce un po' strozzata:

— Ad ogni modo è strano che una persona, la quale non appiva quasi mai bocca, possa occupare tanto posto ....

III.

Cuori semplici.

La macchina da cucire era in movimento fino dalle otto del mattino, con piccoli intervalli per rettificare il lavoro; ed il suo rumore metodico finiva col portare la calma ed un po' di rassegnazione a Leontina Berval.

Oh! ieri ella aveva creduto che le sarebbe mancato il coraggio di abituarsi, e come il giorno precedente era scoppiata in singhiozzi dinanzi al mobile dopo di aver lasciato Alessandro. Ed i sei piani del suo alloggio le erano parsi terribilmente alti ed aspri in modo speciale a salire con la loro atmosfera viziata.

E tutta la notte, siccome Parigi era pieno di cattivi odori, un malessere fisico si era aggiunto al suo dolore.

Ma questa mattina ecco che tutto era cambiato, perchè l'aria era fresca e buona.

Il sole che entrava di buon'ora nella sua camera, era appunto celeste come una carezza; e dal grande boschetto posto sotto il suo balcone, salivano gli ultimi profumi della bella stagione.

Leontina, in piedi di prima mattina, passò quasi mezz'ora a bagnarsi in questo soffio autunnale e si sentì un po' più di coraggio per guardare il balcone vuoto e le finestre ancor tende di Natacha.

— Savvia, lavoriamo.

Ella non sapeva quanto era efficace il lavoro contro il dolore, qualunque sia la bisogna, quando lo si ama.

Ora ella adorava il suo mestiere; l'adorava bolleggiando spesso le nuove mode, che poi eseguiva con quell'arte e quella delicatezza che soltanto germogliano sulle rive della Senna.

E più di una volta aveva detto a sè stessa:

— Sarei capace di inventarne anch'io... di lendare una moda...

Ma a che pro' queste idee?

Esse avevano un significato, uno scopo in altri tempi quando sua sorella viveva con lei ed ella faceva conto di maritarla e crearle, col suo mezzo, una famiglia. O come avrebbe amato dei bimbi, dei nipoti e delle nipotine!... Oh abbracciare e baciare, accarezzare quelle belle creature... quei germi d'uomini e di donne!...

Ma adesso che sua sorella si era messa a battere la cattiva strada, a che pro' preoccuparsi i pensieri che porta seco la direzione di uno stabilimento: le scadenze mensili, le operaie, le prove che non vanno, le merci lasciate in conto?...

La sua modesta esistenza era più che sufficiente alle aspirazioni dell'anima sua, poichè l'anima sua era sola ed ella accettava perfettamente di rimanere per sempre la quell'alloggio pieno d'aria e di luce, con sette soli occhi alberi quali non ne ha più di un pilastro.

Il suo grave cordoglio si attenuerebbe ella ne era certa, oggi e poi ci sarebbero delle domeniche, molte domeniche, tutte le domeniche forse in cui ritroverebbe i suoi cari amici, la famiglia del suo cuore.

Savvia: Dio prende indulgente con lei.

Il segreto della felicità in questo mondo è di sapersi contentare della parte, per quanto piccola essa sia, che vi è stata riservata.

E Leontina si abbandonava a tutte queste idee e si confortava sempre più terminando di cucire un corpetto, allorquando due lievi colpi furono picchiati alla sua porta.

Suppose fosse la portinaia che le portasse una lettera, e disse:

— Mettetela sotto la porta, signora Meleau; non posso lasciare il mio lavoro.

Avvisi economici

CENTESIMI 5 LA PAROLA

Minimum Lire Una

Festa settembre. Per comitive e persone si dà alloggio e vitto. L. 6 per ciascuna al giorno. - Scrivere Manicotto, Principe Amedeo, 72. c 11856

Per le feste di Roma. Affittasi camera elegantemente mobiliata presso la Pensione Toscana al Tritone Nuovo, 201, piano secondo, località la più bella e centrale di Roma.

Bicicletta fin corsa, appena usata, elegantissima, si vende con forte ribasso. Dirigersi portiere via Corso 307.

Matrimonio. Giovane possidente serio e costumatissimo, presenza alta e distinta, carattere affettuosissimo, decoroso e indipendente posizione, desideroso vera affezione, sposerebbe prestissimo degna e bella signorina, preferibilmente orfana. Destino tentato con serietà. Desiderasi fotografia che immediatamente restituirassi. Dott. Dealberti, posta Roma. c1203

CORRISPONDENZE PRIVATE

CENTESIMI 10 LA PAROLA

Minimum Lire Una

26 - 5 - 95. Dubbio e tema proprio anime affezionate. Tua sincerità mi incatena più a te se possibile. Mi hai concesso gioie insperate, anima santa! Tra le frondi pensiero tuo... c 12042

Bionda. Amoti sempre caramente. Imposto lettera. Rispondimi. Sta tranquilla. EDUARDO. c 11822

Anno 1904. Credo giorno di lui per scoprire, dimmi se posso scrivere. Non vengo. c12031

Giovedì. Grazie. Ho baciato e ribaciato tuoi caratteri. Ringrazio Dio tua guarigione, mirirei se dovessi perderti. T'amo tanto! QUATTRO. c 12030

Memorabile. Augurovi vero quanto scrivimi adorata tue 28.96, troppo bisogno ho tuo affetto. Scrivimi mandandomi ritratto raccomandato. Sempre tuttissimo tuo. E tu! c 12038

1800. Grazie amoroso pensiero raggia. Anelo molto pensiero costante mio pensiero. Ogni sera e adesso te ne mando mille ardenti.

Friend. Tuo biglietto procuratomi gratissima sorpresa, immenso piacere. Nel ricevere primo biglietto, credevomi assai completamente dimenticato. - Sempre nelle memorie. Scrivimi subito dettagliatissima lettera. Saluti ardenti. 12099 F

18 agosto. Marina. Non ti lagnare il mio! Tu devi rispondere e tutti, andato Ostia, quando, dove potrò averne la certezza! Il cuore attende, desiderio. La vedrò presto? Potrò parlarle? Parlarle bene che, trovi modo diverso, ma la stagione crudele non lo consente. Affettuosi saluti. 15 LT. c 12037

Fiore appassito 1880. - Ritirai tua, dispiacenti che dubitasti trascurarle, credimi, t'amo immensamente. Vivo pensando, fai prudente. Spero domenica. Desideroli andar tenente. c 12036

Amami. Con piacere desidero tuo notizie. Ho bene il giorno 25 (ra scritta sincero) ritornerò alla città del fiori. Ringrazio delle tue lettere pensavo per dire tue parole felicissimo ho te sarei con te. Ti scriverò felice con te. Fiore presto. Un saluto, affettuoso. Sempre tua. c12041

Attendo con ansia tua lettera, fissami appuntamento solito. Vorrei esserti sempre vicino. Quanto soffro, t'amo con tutta l'espansione dell'animo mio. AMNENO. c 12047

Dolly. Trista delusa speranza suscitata telegramma, anelo ritorno: ricordami, cara. Scrivimi, attendo. c 12046

Granite. Istepidito orribile letterel Che fu mai! Tuoi spasimi sono miei e il pensiero si esalta ignorando tutto. Martedì sarò Roma. c 12043

Canzonatrice. - La vostra corrispondenza è stata rifiutata dalla Direzione del giornale.

Farfalla. - Dispiacentissimo tua indisposizione. — Discretamente in salute poichè vivo come vegeta pianta senza coltivatore. Non trascurerò scrivere continuamente Rosa affinchè ritorni teco pel nostro bene. Vivi felice, tranquilla immutabile ardente amore. TRIFOGLIO.

Miss. Mia. Vorrei passare la vita, vicino a te adorandoti, e averne destino condannami restarti lontano. Lasciami ripeterti che tu sei il mio angiolo, il mio unico amore. Eternamente tuo. c 12034

Speciose. Riscrivi sul giornale, dovendo io ritornare lunedì. Appoggi riscrivi a Roma pensando. Se hai una coscienza non mi abbandonerai, ma io posso credere più il piace. Auguri. SPOSINA. c 12033

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze